LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Borgiglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1.50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3.20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

AVVOCATI E UOMINI POLITICI

Non tutte le incompatibilità della vita pubblica sono contenute nei limiti ferrei di un articolo di legge. La legge elettorale politica ha bensì disciplinato i casi in cui tali incompatibilità sono così flagranti da dover frapporre un ostacolo insormontabile, fissato dal diritto positivo. Ma attorno a questi casi salienti, a questi casi tipici, pullulano quelli in cui la incompatibilità è sancita dalla morale pubblica e dalla educazione politica di un paese.

In Italia l'educazione politica non può dirsi alta, nè la morale pubblica molto rigida. E' quindi un dovere del pubblicista segnalare tutte le manchevolezze che si verificano in questo campo, per cercare di migliorare i costumi politici e formare quel carattere italiano la cui creazione era il programma che D'Azeglio additava alla nuova Italia.

In queste colonne ci siamo sempre studiati di contribuire all'opera difficile e spinosa. Quando vi furono casi di corruzione elettorale, coperti da un comodo ripiego di procedura o da un'immunità applicata a scapito dell'onestà politica, abbiamo levato la voce. Quando ci parve che talune nomine ad alti uffici dello Stato contraddicessero con l'indipendenza che deve serbare un pubblicista, abbiamo espresso il nostro rammarico. Quando, ed è un caso d'ieri, venne accordata una promozione nella nostra marina, ad un uomo parlamentare, che gli creava un'incompatibilità potenziale e prossima, se non già attuale, abbiamo ancora creduto di dover segnalare le ambagi e le vie traverse, per le quali la partigianeria ufficiale procura di ottenere illegittimi scopi.

Ed oggi, per questo stesso senso dell'incensurabilità politica, che vorremmo fosse radicato in tutti i nostri uomini di Governo, riteniamo dover unire in nuove parole di rammarico.

Un telegramma da Roma ci ha informato di un'importante causa svoltasi al Tribunale di Roma tra gli eredi del conte d'Aquila e il Governo italiano. Un doppio reclamo presentavano gli eredi del Borbone: l'uno poggiato su una questione politica, cioè sulla confisca dei loro beni costituenti maggioraschi, compiuta dal Garibaldi, come dittatore delle due Sicilie; l'altro concernente i loro beni privati. La Cassazione dichiarò il potere giudiziario incompetente a decidere sulla prima domanda: l'altra rinviò innanzi al Tribunale di Roma. E questo respinse le domande dei Borboni: ossia, in altra causa e con altra sentenza, respinse altresì le domande della vedova del conte d'Aquila, per ottenere dal Governo italiano un assegno di vedovanza.

Si trattava di una causa di molti milioni, poichè ingentissima era la somma che i Borboni pretendevano dallo Stato italiano.

Orbene, in questa controversia giudiziaria in cui un così notevole censo si voleva addossare al Governo, chi si trovava a perorare appunto contro il Governo, ed a chiedere che esso venisse condannato a sì grave pagamento? Due deputati, non solo, ma due ex-ministri: gli onorevoli Gallo e Fortis.

Ora ciò non ci sembra lodevole. E' ben vero che nessuna disposizione di legge limita l'esercizio della professione agli avvocati-deputati, anche nei riguardi verso lo Stato: mentre parecchi articoli dichiarano l'ineleggibilità di coloro che hanno rapporti con determinate categorie di società, di imprese, d'opere e di somministrazioni. Ma è appunto qui che l'educazione politica, che il tatto politico deve supplire alle lacune della legge. Questo tatto dovrebbe consigliare i nostri deputati (e tanto più quelli che hanno preso parte al Governo, e potrebbero prendervi novella parte fra breve) a tenersi lontani dalle controversie in cui è in giuoco l'interesse dello Stato. Non è certo molto conveniente che ad accampare e patrocinare le pretese dei privati contro lo Stato siano proprio coloro che d'esso Stato si vantano zelantissimi servitori, e si profferiscono amministratori volonterosi. Le vicende parlamentari potrebbero portare costoro, anche domani, al Governo: e non sentirebbero allora, l'incompatibilità morale in cui li porrebbe l'avere, la vigilia, chiesto gravi condanne pecuniarie a carico del Governo appunto?

Sappiamo benissimo che non è questo il modo di vedere prevalente: e il caso odierno degli onorevoli Gallo e Fortis non è che uno della innumerevole serie di casi in cui i nostri uomini politici, scesi dal potere, hanno, in cause giudiziarie od in arbitrati, preso posizione contro lo Stato. Ma ciò non può trattenerci dal dire il nostro pensiero.

Molte volte udimmo reclamare contro la posizione privilegiata che vien fatta agli avvocati-deputati nell'esercizio della loro professione. Gli inconvenienti che si lamentano, sono, in parte, inevitabilmente inerenti alla natura delle cose. Procuriamo, almeno, di non aggravarli con fatti che si possono agevolmente schivare e rimuovere. Ne crescerà a conto doppi il prestigio della carriera politica, già fatta segno fra noi a tanti sospetti, a tanti rimproveri.

Le nostre parole, non occorre dirlo, sono scevre di qualsiasi considerazione personale verso gli onorevoli che han dato loro occasione e che per tanti lati teniamo alti nella nostra stima. Ma abbiamo creduto obbligo nostro di pubblicisti assurgere dal loro caso speciale ad una tesi di massima, che vorremmo meditata nella cerchia degli uomini politici italiani.

Il Senato approva la legge sui matrimoni illegali

con 19 voti di maggioranza.

(Per filo telegrafico da palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 12 maggio.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Disposizioni contro i matrimoni illegali.*

Il PRESIDENTE dà lettura del testo nuovo dell'art. 2, concordato fra il Ministero, l'Ufficio Centrale ed il senatore Carle.

«Art. 2. — Gli sposi che, celebrato il matrimonio con sole forme religiose, omettono di compiere nei dieci giorni successivi l'atto di matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile, sono puniti con ammenda da lire cinquanta a lire mille. Essi incorrono inoltre immediatamente nella perdita di qualunque diritto od utilità che dipenda per legge o per disposizione dell'uomo dallo stato di celibato o di vedovanza. I minori incorrono in questa perdita, se entro dieci giorni da quello in cui sia cessata la minore età, non abbiano celebrato l'atto di matrimonio secondo le disposizioni del Codice civile. La celebrazione del matrimonio con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile estingue, rispetto agli sposi, l'azione penale e fa cessare l'esecuzione e condanna e tutti gli effetti di essa. La morte di uno degli sposi produce le medesime conseguenze rispetto allo sposo superstite.»

DI SAMBUY vorrebbe raddoppiata la penale contro gli sposi e diminuita a limiti quella contro i ministri del culto.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'emendamento presentato dai senatori Pascale e Carle, e chiede se sia appoggiato.

Non è appoggiato.

MASSABO' crede non si debba sanzionare le disposizioni penali contro i ministri del culto.

Spiega il concetto, esponendo che non crede giusta la sanzione penale per il ministro del culto nell'esercizio del suo ministero.

Dopo brevi osservazioni è approvato l'art. 2.o.

In seguito si discute l'art. 3.o.

BUTTINI chiede al ministro se i procuratori del re potranno ricorrere a tutti i mezzi consentiti dal diritto comune per accertarsi che il matrimonio religioso sia stato veramente contratto, e se il ministro del culto non ne abbia data denunzia.

BONASI: «E' evidente che quando un articolo di legge qualifica per contravvenzione un fatto, gli ufficiali di polizia giudiziaria debbono vigilare perchè la legge venga eseguita, e in caso di trasgressione provvedere perchè venga applicata la pena.

Sono approvati tutti gli articoli.

Il PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato per alzata e seduto.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: «Disposizioni contro i matrimoni illegali», votanti 139, maggioranza 70. Favorevoli 79, contrari 60.

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle 17,15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,55:

Il Senato è ancora oggi molto popolato nell'aula, ma le tribune sono tutte vuote, essendo sfumato l'interesse e lo spirito di combattività dopo l'approvazione dell'art. 1.o, tantochè altri sei articoli oggi si discussero e si votarono in poco più d'un'ora.

Aspettando la riapertura della Camera.

Una probabile conciliazione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,55:

Oggi Pelloux conferì nuovamente con Colombo circa la questione del regolamento.

Il Consiglio dei ministri di domani, alle ore 16, si occuperà esclusivamente del regolamento e dei lavori parlamentari.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

A quanto mi risulta, pare che si sia trovato il terreno per venire ad un accomodamento onde evitare nuovi clamori. La Sinistra costituzionale proporrebbe, alla riapertura della Camera, una revisione straordinaria di tutto il regolamento, nominando un'apposita Commissione eccezionale di nove membri; ogni deputato voterebbe cinque nomi, così quattro posti resterebbero alla Minoranza. La revisione comprenderebbe anche gli ultimi provvedimenti eccezionali.

Pare anche che il Ministero non intenda opporsi alla proposta, essendo una fatta di pien diritto. Se tale mozione viene accettata, neppure l'Estrema avrebbe più diritto e motivo a riprendere l'ostruzione e le violenze. Quando la mozione invece non passasse, allora soltanto l'Estrema avrebbe ragione di insiberarsi contro gli ultimi provvedimenti regolamentari votati dalla sola Maggioranza nell'ultima seduta. Ma l'Opposizione costituzionale spera che la Camera accoglierà la proposta pacificatrice. Così si riprenderanno con calma i lavori. Ove poi nascano nuovi tumulti, è ormai certo che si scioglierà la Camera e si faranno le elezioni generali nei primi giorni di giugno.

Contro la revisione del regolamento sembra che l'unico oppositore tenace sia l'on. Sonnino, ma il Ministero non lo seguirebbe più, essendo troppo memore dei varii errori a cui fu condotto dai consigli di lui.

Una lettera di G. Lazzaro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera diretta a Lazzaro:

«*Carissimo collega,*

«Da parecchi colleghi delle varie parti della Camera mi si fanno gentili domande se io intenda proporre una mozione sospensiva sull'applicazione del regolamento nuovo, fino a quando una speciale Commissione, o quella dello stesso regolamento, non lo emendi in quelle parti che meritino di essere emendate. Le mie idee perchè non si ritorni al disordine parlamentare dello scorso aprile sono note. Sono convinto che con un po' di buon volere da parte di tutti si possa trovare nella sospensiva una tregua di Dio nella nostra Camera. Ma io non ho sufficiente autorità per proporla, senza essere sicuro che sia accolta dal presidente del Consiglio e dal presidente della Camera. Nè ciò potrebbe essere difficile se si considerasse che dovrebbe essere finito il tempo di certe ostinazioni, che, invece di rafforzare il principio d'autorità, lo indeboliscono dinanzi alla pubblica opinione. Con quanti colleghi ho parlato, anche fra i più accentuati dell'Estrema Sinistra, ho visto che tutti sarebbero lieti di una specie di *modus vivendi* che faciliti alla Camera la normale discussione delle leggi economiche, che tanto interessano il Paese. Questa è verità. Ad ogni modo, io, nel manifestare le mie idee sulla grave questione, ho creduto di compiere non solamente un dovere parlamentare, ma anche una buona azione, ed ora la responsabilità è degli intransigenti.

«Accogli intanto i sentimenti di stima ed amicizia dell'aff.mo amico e collega

«G. LAZZARO.»

* * *

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

La *Tribuna*, pur facendo buon viso alla proposta conciliativa contenuta nella lettera dell'on. Lazzaro, prevede però che ogni buona volontà si infrangerebbe contro gli scogli che solleverebbe la domanda dell'Estrema Sinistra di ritenere nullo *a priori* le modificazioni regolamentari.

Dice che Colombo, interrogato in proposito, ha dichiarato di essere disposto a sottoporre all'approvazione della Camera qualunque proposta si volesse fare, in senso conciliativo, riguardo al regolamento; ma in pari tempo ha dichiarato che fino a nuova deliberazione della Camera le nuove norme regolamentari hanno pieno vigore.

L'*Avanti!* dice che l'Estrema Sinistra non accetterà temperamenti se prima non sia messo assolutamente da parte il regolamento quale fu votato il 3 aprile.

Aggiunge che solo a tale patto l'Estrema Sinistra potrebbe condiscendere ed esaminare la proposta di una Commissione dove tutti i partiti siano rappresentati e alla quale sia affidato l'ufficio di proporre le modificazioni da apportarsi al regolamento.

L'Esposizione di Casale inaugurata dall'onorevole Salandra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Casale, 12 maggio.

La città è festante pell'inaugurazione dell'Esposizione delle industrie monferrine di orticoltura e giardinaggio e dell'Esposizione filosserica internazionale.

Il corteo delle Autorità partì dal Municipio, attraversò la città e fra immensa folla si recò nel recinto dell'Esposizione, che era affollatissimo.

Salandra vi giunse accompagnato dai sindaci di Casale e di Torino, dai deputati Calleri, Ottavi, Frascara Giuseppe, Biscaretti, Borsarelli, Rogna, Lucca, Orsini Baroni. Salandra fu ricevuto dalle Autorità e dal Comitato al suono della Banda cittadina.

Appena Salandra prese posto nel padiglione eretto appositamente, incominciò la cerimonia inaugurale.

Parlarono, applauditi, il deputato Ottavi, presidente effettivo dell'Esposizione, e il sindaco, presidente onorario.

Quindi Salandra pronunciò il discorso inaugurale.

Il discorso del ministro Salandra

L'importanza della questione fillosserica.

«Al convegno da voi indetto per raccogliere e mostrare quanto la scienza pratica in Italia e fuori seppero finora escogitare a difesa contro il fatale afide, che, prima insidia invisibile la vite, poi la colpisce a morte, il Governo reputò dovere suo partecipare; ed ascrivo a segnalata fortuna la fortuna di essere chiamato a rappresentarlo oggi in Casale. Imperocchè posso esprimervi i sentimenti di affettuosa ammirazione, onde l'animo mio da lungo tempo è compreso per la costante intelligente operosità di questo popolo monferrino, che trae dalla terra grande copia di frutti eccellenti, e dalle forme più rudimentali si eleva con ordinata gradazione alle più alte e complesse dell'attività economica.

«All'agricoltura varia, e progredita così da non invidiare le più celebrate zone d'oltr'Alpe, qui si dispose con sapiente armonia l'industria, che trasforma i prodotti della terra, ed ai suoi lavoratori prepara strumenti perfezionati che centuplicano ed affinano l'opera delle braccia.

«Casale, antica sede di studi civili, volle non solo essere una contrada a nessuna seconda nel progresso delle colture, ma pure divenire centro di diffusione delle idee e delle esperienze indispensabili ad ogni progresso.

«Ricordo sempre, come giovinetto, in una lontana città del mezzogiorno, scopersi la prima volta gli orizzonti della moderna agricoltura progressiva, trovando un libro stampato in Casale, col nome venerato del fondatore di quella dinastia di sapienti coltivatori, e apostoli di coltivazioni sapienti, che è rappresentata dal presidente del Comitato esecutivo di questa Esposizione. Ora poi, di questo apostolato giustamente orgogliosi, le celebrate seguitando nell'opera civile, convocando cioè gli italiani a studiare, ordinatamente disposti, i mezzi e i sistemi meglio adatti alla difesa e alla ricostituzione della vigna.

«Con meditata parola io, a nome del Governo, richiamo su questa Mostra l'attenzione dell'intera nazione, poichè considero supremo interesse nazionale la questione fillosserica. Quanto si attiene alla produzione e al commercio dei vini interessa l'Italia tutta dalle fresche colline della Valtellina alle aduste sabbie della Sicilia. Grave è il pericolo che minaccia la grande produzione nazionale; ma l'esempio di altri paesi prima di noi colpiti, dimostrò che la difesa è possibile prima, e la riscossa poi.

«Alla difesa e alla riscossa dobbiamo prepararci, col lavoro concorde del Paese e del Governo; questo, dirigendo, sussidiando e afforzando l'impresa che, come ogni altra grande impresa economica, potrà compiersi solo mediante l'associazione delle libere attività individuali.

«La regione italiana, in cui nacqui, contende forse alla vostra il primato in intensità della coltura della vite. Questo lo ricordo, per dimostrarvi come, nella lotta cui dobbiamo apprestarci a combattere, sia intima la solidarietà delle diverse plaghe lontane; e vivo e sincero il sentimento del compito che incombe al Governo, e che si deve esplicare in ogni misura, con pari intensità ed affetto, a favore dell'intiera Italia vinicola. Ma voi, monferrini, dovete anche questa volta avere il vanto di farvi antesignani dell'organizzazione della difesa e della riscossa. Dico, *anche ora*, perchè rammento altri tempi in cui in Casale altre patriottiche difese e riscosse si prepararono nei fidati convegni degli agricoltori del Monferrato.

«Ma ora, come allora, per l'Italia economica come per l'Italia politica, ad ogni opera che tende al bene comune, che richiede il fascio delle forze nazionali, e che procura di comporle in vincoli indissolubili, presiede la Monarchia civile, che fu dell'unità patria instauratrice e presidio supremo. Sotto gli auspicii di essa, e in nome del Re dichiaro aperta l'Esposizione internazionale antifillosserica di Casale.»

Il discorso di Salandra venne frequentemente interrotto da vivi applausi.

Si è eseguita poscia una cantata. Quindi Salandra, colle Autorità e col Comitato, percorse i riparti dell'Esposizione, compiacendosi dello splendido risultato di essa.

La colazione offerta dall'on. Calleri.

A mezzogiorno l'on. Calleri offerse in sua casa una colazione d'onore a Salandra. Al levar delle mense parlarono, applauditi, i sindaci di Casale, Torino ed Alessandria, i deputati Calleri, Calvi, Rogna, Ottavi, Borsarelli, e S. E. Salandra.

Inaugurazione del Congresso antifillosserico.

Nel pomeriggio, al politeama Sociale, si è inaugurato il Congresso antifillosserico dei sindaci del Piemonte e della Liguria. Presiedeva il senatore Casana, sindaco di Torino.

Alle ore 15,45 Salandra giungeva sul palco scenico del politeama, ove lo attendevano le principali Autorità della provincia e della città.

Primo sorse a parlare, pronunciando un applauditissimo discorso sullo scopo dell'odierno convegno, il sindaco di Casale, cav. avv. Luigi Mancarda, felicissimo specialmente nelle ultime frasi, diretto a Torino ed al suo sindaco, che volle gentilmente accettare di presiedere l'attuale Congresso antifillosserico dei sindaci.

Parlò quindi, applaudito, il sindaco di Torino; indi Salandra pronunciò un acclamatissimo discorso. Si disse lieto di rappresentare il Governo oggi, nella patria di Giovanni Lanza, di cui i monferrini ritraggono le virtù. Lodò le Esposizioni monferrine, ed esaltò l'importanza di quella filosserica, augurandosi che possa il Governo avere dal Congresso una sicura norma per organizzare la difesa fillosserica. Invitò le classi dirigenti locali ad adoprarsi ad evitare gli ostacoli alle applicazioni delle vigenti disposizioni legislative, e prese impegno di presentare al Parlamento un progetto inteso a rendere razionale ed equo il prezzo della polvere pei cannoni grandinifughi, e di fare un impianto di stazioni governative, destinate a controllarne scientificamente i risultati.

Dopo il discorso di Salandra, il presidente convoca per domani, alle ore 9, al politeama Margherita, i congressisti.

Il banchetto.

Questa sera poi ebbe luogo un banchetto, offerto dal Comitato dell'Esposizione a Sua Eccellenza Salandra. Vi intervennero tutti i deputati oggi presenti a Casale.

Fecero applauditissimi brindisi l'on. Ottavi, il sindaco di Casale ed il sindaco di Torino.

Quindi Salandra è partito per Roma fra acclamazioni e accompagnato alla stazione dalle Autorità.

Partito il ministro, il banchetto però continuò ancora. Parlarono De Marsan, ex-deputato sardo e fervente apostolo della lotta antifillosserica; Bertana, presidente della Scuola d'agraria di San Martino di Rosignano. Parlarono poi l'avv. Battaglieri, provveditore agli studi, Roberto, indi Deltrano, deputato provinciale, e il prof. Franceschini di Novara.

* * *

Casale è imbandierata e festante: le Esposizioni sono riuscitissime e meritano largo concorso di visitatori, specialmente quella interessantissima internazionale fillosserica.

La gran rivista navale passata dal Re a Napoli.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 12 maggio.

La città è animatissima. Le vie Partenope e Caracciolo si affollano di spettatori per assistere alla rivista navale.

Le navi *Eridano*, *Confienza* ed *Atlante*, sulle quali sono imbarcati gli invitati, salpano per Posillipo.

Il tempo è buono; il mare è tranquillo.

Alle ore 9,45, nel Regio Arsenale, i Sovrani ed i Principi di Napoli si imbarcarono sulla *White* della *Lepanto*, al comando di un tenente di vascello, e il loro seguito su altra lancia, per recarsi alla bocca del porto militare, dando salirono sulla *Lepanto*, che inalberò lo stendardo reale.

Quivi i Sovrani ed i Principi furono ricevuti dal Duca di Genova, da Bettolo e da Palumbo. Quindi la *Lepanto*, scortata da sei torpediniere, girato Castel dell'Ovo, passò sul fronte della squadra, ancorata su quattro linee nella rada, innanzi a via Caracciolo ed all'Esposizione.

La prima linea si componeva della *Dandolo*, *Doria*, *Lauria* e *Morosini*, al comando del contr'ammiraglio Coltelletti.

La seconda si componeva della *Sicilia*, *Umberto I* e *Sardegna*, al comando di Mirabello.

La terza si componeva d'*Urania*, *Goito*, *Calatafimi* e *Caprera*.

La quarta delle torpediniere di prima classe *Aquila*, *Sparviero*, *Nibbio*, *Avvoltoio*, *Falco*, e delle torpediniere di seconda classe 60, 63, 69, 66, 89, 91, 99.

La *Lepanto* passò fra le linee della squadra, mentre dai legni, che avevano issato il gran pavese, tonavano le artiglierie, e gli equipaggi facevano il saluto alla voce.

Immensa folla assisteva al grandioso spettacolo dalla via Caracciolo e dalle tribune dell'Esposizione, dalla terrazza sulla riviera, dalla soprastante collina, da vapori della Società Manzi, da centinaia di barche e legni, che la regia marina aveva posto a disposizione delle Autorità e degli invitati.

Un continuo applauso si innalzò da tutte le parti ai Sovrani ed alla squadra.

Compiuta la rivista, alle ore 11, sulla *Lepanto*, che gittò l'àncora sulla fronte della squadra, salirono gli ammiragli ed i comandanti dei legni, al gran rapporto. Questo terminò alle 12,15.

Poscia la *Lepanto* rientrò nel porto, risalutata dalle artiglierie della squadra.

I Sovrani ed i Principi scesero dalla *Lepanto*, e si imbarcarono sulla *White* e ripresero la via dell'Arsenale, salutati dagli applausi frenetici della folla.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata degl'inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Roberts telegrafa da Genevasiding, 11, pomeriggio: «Il mio quartiere generale si trova attualmente a Genevasiding, a 14 miglia da Kroonstadt, a sei miglia da Boschrand, dove i boeri occupano una posizione trincerata. La brigata Gordon ha preso contatto con essi. Facemmo negli ultimi due giorni cento prigionieri. Tutti gli orangisti che offrono garanzie sufficienti furono disarmati ed autorizzati a ritornare alle loro case. Le notti diventano fredde.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Roberts telegrafa da Boschrand in data 12 corrente, ore 9 ant.: «Mi trovo ad otto miglia a sud di Kroonstadt. Il nemico abbandonò durante la notte la sua prima linea di difesa. Delle ricognizioni si sono operate in direzione di Kroonstadt.

La cavalleria di French si impadronì del guado del fiume Walsche ieri a mezzogiorno proprio in tempo opportuno per impedire ai boeri di opporsi al nostro passaggio.

Un reggimento inglese caduto in un'imboscata.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,15:

Il reggimento Inniskilling è caduto ieri in un'imboscata e vi perdette molti uomini, uccisi e prigionieri.

Roberts telegrafa che si trova a circa quindici miglia da Kroonstadt e che fece un centinaio di prigionieri.

Ancora due discorsi sul viaggio di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 12:

La Delegazione austriaca elesse a presidente Jaworski, che assumendo la presidenza, pronunciò un discorso rilevando l'importanza della visita di Francesco Giuseppe a Berlino. Soggiunse che il momento fu propizio per affermare che la triplice alleanza costituisce una garanzia di pace che tutti gli austriaci hanno il massimo interesse a mantenere.

La Delegazione ungherese elesse a presidente Szilagyi. Questi assumendo la presidenza accennò alla visita di Francesco Giuseppe a Berlino e soggiunse: «Rispondiamo ai sentimenti manifestati dalla grande nazione tedesca verso il nostro re, esprimendo la nostra viva simpatia verso Guglielmo e la Nazione tedesca». *(Vive approvazioni)*

La grave situazione della Spagna

I moti di Siviglia — Lo stato d'assedio in Catalogna e nella Valencia — L'assalto alle tranvie — I vandalismi della folla — Le barricate — La truppa fa fuoco: morti e feriti — Navi da guerra a Barcellona? — I colloqui della Regina coi ministri — Le decisioni del Governo — Lo stato d'assedio in tutta la Spagna? — Previsioni pessimiste.

(Per dispaccio alla Stampa).

Madrid, 12, ore 12,35.

Le notizie che giungono dalle varie provincie confermano che il movimento di resistenza alle nuove fiscalità si è andato allargando ed aggravando, in modo inquietante. Non si tratta ormai più della sola Catalogna, ma anche la vicina Valenza è agitata e tumultuante, e i disordini e la rivolta si sono estesi anche alle provincie dell'Atlantico, e trovano un contraccolpo fino in Andalusia.

Ciò è comprovato sempre più dai particolari sulla giornata di ieri, pubblicati stamane dai fogli madrileni.

A Siviglia la plebe ammutinata impose ai commercianti di chiudere i negozi, in protesta contro le tasse. Le tranvie vennero aggredite, con grande spavento dei passeggeri, o impedite di circolare. Le truppe dovettero caricare ripetutamente la folla, nella mattinata, per ristabilire l'ordine. Nel pomeriggio vi fu una breve tregua, talchè potè farsi la *corrida* di tori che si doveva tenere. Ma, dopo lo spettacolo, la moltitudine ricominciava le sue dimostrazioni: e attaccava l'edificio della stazione delle tranvie. La gendarmeria, impotente a mantenere l'ordine altrimenti, fece fuoco, uccidendo uno dei dimostranti e ferendone parecchi. Si teme che si debba finire con proclamare anche qui lo stato d'assedio, come a Barcellona e a Valenza.

A Valenza, appunto, le manifestazioni furono ancora più gravi. Anche qui le tranvie vennero prese di mira: vari carrozzoni furono distrutti. Altri vandalismi si esercitarono contro i fanali del gas ed i sedili dei giardini pubblici. Vennero costruite sette barricate nelle strade più centrali della città. Il sindaco tentò di ristabilire l'ordine, eccitando la popolazione alla calma con energici manifesti, e trattando con i più infervorati. Ma ogni sforzo riuscì vano e si finì con proclamare lo stato d'assedio, occupando militarmente la città. Le ultime notizie recano che, apparentemente, è tornata la calma. Ma vi sono timori per l'avvenire, perchè i gruppi sovversivi hanno deciso di portare corone sovra le tombe dei loro compagni caduti nella rivolta di giovedì: il che darà luogo a nuovi disordini e richiederà nuove repressioni.

A Barcellona la serata di ieri fu agitatissima. Nei quartieri popolari i rivoltosi commisero numerosi disordini: impedirono la circolazione delle tranvie e assalirono le truppe, obbligandole a sparare. Vi furono molti feriti da ambe le parti.

In varie case i rivoltosi si asserragliarono, e dalle finestre sparavano sulla truppa. Si dovettero forzare le porte e si poterono arrestare 16 di quegli energumeni.

Lo stato d'assedio ha ora dato la tranquillità materiale alla città: ma ciò non ostante il panico continua: le agitazioni fermentano; i teatri sono chiusi: Barcellona, d'ordinario così animata, sembra squallida e morta, con grave danno del commercio.

I timori continuano anzi ad essere così gravi che si assicura il Consiglio dei ministri abbia deciso di inviare parecchi legni da guerra nel porto di Barcellona, per dominare in ogni modo la città.

Certo il Governo è decisissimo a ristabilire a qualunque costo il principio d'autorità. Ripetuti colloqui ebbero luogo fra la regina, il presidente Silvela, il ministro dell'interno, Dato, e quello della guerra. Si deliberò di reprimere con la massima energia il catalanismo estendendo all'intera Catalogna lo stato d'assedio, sopprimendo i giornali, chiudendo i Circoli, arrestando in tutte le maniere la propaganda catalanista.

Riguardo al partito dell'*Unione Nazionale*, che si è sempre più esteso fra i commercianti, coalizzandoli contro le tasse, si è deciso che, qualora la Giunta direttiva del partito promovesse una nuova chiusura dei negozi, si proclamerebbe lo stato d'assedio in tutta la Spagna, per tutelare il libero esercizio del commercio.

I commenti a tutti questi fatti sono varii, ma tutti dolorosi. Si riconosce la gravità della situazione e la difficilissima posizione del Governo. E vi risparmio le innumerevoli previsioni pessimiste.

NEL PAESE DELLA MADONNA

L'ultima apparizione.

(Da un nostro redattore inviato sul luogo).

Arrivai ad Alice Belcolle alle 16,11 di venerdì. Con me discesero dal treno una trentina di contadini pellegrinanti provenienti dalle terre del nizzardo. Confesso che mi aspettavo una più numerosa compagnia. Se — come avevo letto sui giornali — i pellegrinaggi al «colle della Madonna» furono nei passati giorni numericamente tanto imponenti; quale imponenza — pensavo — avrà quello di domani, che secondo l'annunzio sparso ai quattro venti, dovrebbe essere l'ultimo del ciclo miracoloso!

Nelle vicinanze della modesta stazione regna invece la più assoluta quiete.

I viaggiatori rimasti sul treno per proseguire il viaggio, approfittano della breve fermata per ammirare l'ubertosa plaga che la fama del «miracolo» ha reso celebre in tutta Italia. Dalle piccole finestrine dei vagoni cento teste sono affacciate ed interrogano curiose l'orizzonte, cercando il profilo del colle famoso. Ma nulla possono vedere, nemmeno un comignolo del paese, il quale giace, come è noto, sul versante orientale della collina.

I pellegrini, miei compagni di viaggio, appena fuori dalla stazione prendono in mano il rosario e passo passo, pregando silenziosamente, salgono per l'erta strada che conduce al «paese della Madonna.» Secondo una nota dell'orario, che avevo consultato durante il viaggio, la distanza fra la stazione ed il paese è di due chilometri.

La strada s'insinua, serpeggiando fra i colli ubertosi coperti da vigneti e da prati. La giornata è magnificamente soleggiata, ma spira un vento gagliardissimo, proveniente dalla Liguria, che ci obbliga di tanto in tanto a fermarci per ripigliar fiato. Dopo poco più di mezz'ora di cammino giungiamo alla sommità del colle, e improvvisamente ci troviamo all'ingresso della angusta via Maestra, la quale attraversa dall'un capo all'altro il paese.

In casa della veggente.

Fatti pochi passi, vediamo all'angolo di un vicolo trasversale un capannello di gente che guarda, muta, le finestre di una modesta casetta.

Indoviniamo subito che quella è la casa che alberga la piccola «veggente.»

Infatti, giunti all'angolo del vicolo — che si intitola della *Madonnina* — vediamo un secondo capannello di persone, quasi tutte donne, raccolte dinanzi alla porta che dà nella casa della signora Ronga Maria vedova Massa, presso cui la piccola Giuseppina Piana si trova da due mesi e mezzo a servizio.

La porta è chiusa, e non la si apre che agli intimi di casa od ai conoscenti personali. Più fortunati dei molti che bussano invano, io ed un collega, riusciamo, grazie alla cortesia di un signore che non vuol essere nominato, a varcare la soglia, fra il mormorio invidioso del pubblico.

La signora Massa ci accoglie cortesemente e ci fa entrare prima in un salotto a terreno, ove stanno riunite una mezza dozzina di donne e fanciulle, vicine ed amiche della famiglia; quindi ci invita ad entrare in un'attigua e più ampia sala. Entrando vediamo nel vano di una finestra due signorine, le quali chiacchierano, ridendo, con una fanciulla.

— Eccola lì — ci disse la signora Massa.

La Piana ci gratifica con uno sguardo e continua il suo discorso. Noi la fissiamo a nostra volta. Per parte mia m'aspettavo di vedere un piccolo essere macilento, pallido, debole. Il viso della piccina è invece assai grazioso, le fattezze regolari, guance colorite, occhi vivacissimi, scintillanti. Notai subito in lei una certa irrequietezza.

Difficilmente potrebbe posare a lungo dinanzi ad una macchina fotografica. Supposi a tutta prima che questo continuo bisogno di muovere le braccia o le gambe fosse una conseguenza dell'orgasmo di questi giorni, ma il signor Giacomo Massa mi ha assicurato che è «sempre stata così.»

Per invito della padrona, la Giuseppina lascia le due signorine con cui conversava, e viene confidenzialmente a sedere fra noi, salutandoci.

Contrariamente a quanto fu stampato, essa ci assicura che non ha 14 anni, ma soltanto dodici e mezzo. A nostra richiesta, ci rifà la storia — ormai conosciuta — della sua famiglia. Ci dice che anche da bambina, pur essendo «birichina», ha sempre sentito molta divozione per la Madonna. Pure ci ripete la narrazione della prima apparizione, avvenuta, come già si disse, il 21 aprile.

Il racconto della «veggente»

— Mi trovavo nel campo che vangavo, e cantavo a voce alta una orazione, quando improvvisamente vidi apparire, sorretta da una nube, una signora alta vestita di bianco; sul braccio sinistro teneva il bambino, vestito con una camicetta bianca, ornata da un pizzo. Con la mano sinistra la Vergine — aggiunge — sosteneva la veste. Aveva i piedi nudi, candidissimi, il capo soffuso da un'aureola luminosissima, di una luce dolce, più splendida del sole. Io a tutta prima mi sentii invasa da grande turbamento; caddi ginocchioni, e non potei articolare parola. La Vergine mi fissò sorridendo e alzò la mano benedicendomi, quindi mi ingiunse di invitare gli alicesi a rinforzare la loro fede. Poscia sparì alzandosi nel cielo. In quel momento anche il bambino, che era pure sorridente, alzò la mano destra con il pollice, l'indice ed il medio distesi in alto.

— E sempre ti apparì così?

— Sempre.

— Aveva diademi sul capo, orecchini od altri monili?

— No. Una sola volta aveva agli orecchi due orecchini di foglie d'edera.

— E come ti ha sempre parlato?

— In italiano.

— E tu come rispondi?

— Nel mio dialetto. (Essa parla un dialetto monferrino-ligure).

Io e il collega allora, per provare se comprendeva bene l'italiano, le parlammo in lingua, ed essa continuò a risponderci speditamente in dialetto.

Durante il nostro colloquio sentiamo battere frequentemente alla porta. Sono gente che portano, in dono alla veggente, mazzi di fiori, rosari, piccoli quadri sacri. Doni simili sono pervenuti alla piccina anche nei giorni precedenti.

Su un'ampia tavola rotonda vediamo pure molti ceri e parecchie centinaia di lettere di credenti, i quali supplicano la «veggente» di implorare grazia per essi.

Queste lettere sono provenienti da tutti gli angoli d'Italia; dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Romagna. Curiosa la lettera di una signora di Roma, la quale narra di aver veduto in sogno la Madonna, la quale la incaricò di scrivere alla «veggente», perchè avverta il parroco che la Vergine vuole che si faccia una processione.

La Piana sorride ed osserva che se la Madonna desiderasse ciò lo avrebbe detto a lei.

La folla al campo della Madonna.

Dopo un'ora di colloquio, lasciamo in pace la piccina, e ci rechiamo a visitare il «campo della Madonna».

La distanza è breve. Il campo si trova ai confini orientali del paese, da cui si domina un esteso e splendido panorama. Può essere largo una metà circa di piazza Vittorio. Una

ventina di giorni fa era coltivato a prato ed a vigna; adesso non c'è più un filo d'erba.

In fondo, quasi sul pendio, è il luogo del «miracolo». Quando giungiamo noi, le tenebre stanno per avvolgere il paesaggio. L'occhio non spazia più molto lontano. Ma ben altro e più curioso spettacolo attira, del resto, la nostra attenzione. E' la gran folla che sale, sale, sale dalla strada digradante verso la vallata che conduce ad Acqui.

E' una processione interminabile, continua, incessante, che si svolge come un nastro senza fine. Vecchi cadenti, sostenentisi su rami bastoni, salgono con stanca lena il colle. Donne avvolte in scialli, fanciulle, ragazzi, si spingono su su, tenendosi stretti l'un l'altro. Quelli che provengono da lontano sono coricati su carri tirati da faticati ronzini o da buoi.

Molti ragazzi strillano, i giovanotti ridono e scherzano, i vecchi, le donne, le fanciulle camminano e pregano.

Non sono ancora le 20 e il campo è già affollato. In fondo al colle, attorno allo steccato che cinge la nicchia eretta alla Vergine, bivaccano i pellegrini più solleciti, in attesa delle.... ore 4 del mattino, ora della «apparizione»!

Sul ciglio della strada vi sono numerose baracche in cui si vendono bibite, panini, dolciumi.

Qua e là si aggirano numerosi strilloni, i quali vendono foglietti «con tutti i più precisi particolari dei miracoli della Madonna».

All'ordine pubblico vegliano trenta carabinieri, sotto gli ordini del tenente Scherano.

La scena è veramente fantastica, imponente. Ed intanto la fiumana pellegrinante continua il suo cammino ascendente. Ormai nel «campo della Madonna» non c'è più un palmo di terreno disponibile; allora la folla invade i vigneti vicini, calpestando, abbattendo i canneti che sostengono le viti.

Alla mezzanotte continua ad arrivare gente. Circolare è ormai impossibile; muoversi è difficile.

La notte è splendida, ma freddissima. Il vento del pomeriggio si è fatto più gagliardo ed impetuoso e si agita sulla folla come un mare in tempesta.

Molti pregano silenziosamente, altri cantano in coro le laudi, altri motteggiano e..... battono i piedi intirizziti. Le ore passano lente lente.

Nelle adiacenze e sul «colle della Madonna» vi saranno un ventimila persone circa!

La «veggente» si reca alla cappella.

Alle 2,30 io ed un collega ci rechiamo alla casa della piccina. Dinanzi all'abitazione troviamo una ressa di gente che sta lì da ore ed ore agglomerata, aspettando l'uscita della «santa».

Sopraggiungono insieme alcune «figlie di Maria», a cui, per concessione speciale, è dato di accompagnare la piccina. Nella casa troviamo due carabinieri, incaricati dell'accompagnamento.

La piccola Piana, arzilla, sorridente, vivace come sempre, indossa i suoi abiti di festa; dal collo gli pende un crocifisso regalatole da una signora.

Tutte le lettere invocanti grazie vengono raccolte in un paniere. Dopo di che la comitiva muove: i carabinieri dinanzi, la piccina e due altre donne di dietro.

Noi la seguiamo immediatamente. Appena la piccina compare, la notizia si diffonde: la folla si agita in tutti i sensi per avvicinarla e vederla da vicino.

I due carabinieri, poveretti, pigiati, urtati, sudano a tutto vapore, e noi facciamo altrettanto.

Finalmente si arriva alla nicchia. La «veggente» va a prendere posto su un impalcato e si inginocchia.

Accanto a lei si inginocchiano una ragazzina e un uomo.

Da ogni angolo si riprendono i canti e le preghiere. Sulla sommità della cappella viene accesa una face, la quale serve di punto di mira ai lontani.

L'apparizione.

Trascorre così un'ora circa. Ad un tratto la piccina, mormorando lievemente, come se parlasse a se stessa, dice:

— Ella è qui..... Alza la mano per benedirci.

E in così dire fissa in alto gli occhi sorridenda.

Subito l'uomo che le stava daccanto si alza e con voce altissima grida:

— Popolo, la Madonna vi benedice!

Istantaneamente tutti indistintamente i presenti si gettano ginocchioni e curvano la fronte. Cessano i canti e le preghiere collettive. Il silenzio è tale, che chiudendo gli occhi si ha l'illusione che la folla sia sparita per virtù di una magia.

Dopo un quarto d'ora circa, il viso della «veggente» assume un aspetto angoscioso; il suo respiro si fa affannoso, quindi prorompe in pianto alto e straziante, e grida: «Madonna Santissima, Beata Vergine, mi lasci un ricordo; mi faccia questa grazia..... Oh! Madonna Santissima, non mi abbandonate.»

Le grida, il pianto giungono fino ai confini della folla, la quale, silenziosa sempre, segue con indicibile ansia la scena, non potendo comprendere che cosa avvenga.

La scena dura un altro quarto d'ora; poscia la «veggente» si alza, sempre piangendo.

La visione era sparita.

Molte donne raccolgono terra vicino alla cappelletta portandola come ricordo.

Quando ritorna a casa, mezz'ora dopo la fanciulla piange ancora.

Ella è straordinariamente accesa in volto. Appena entrata in casa si lascia cadere su una sedia, esausta, quasi convulsa.

— Che ti ha detto la Madonna? — le chiedo.

— Che non sarebbe più venuta, e che stessi virtuosa, assicurandomi che per me era già preparato un posto in paradiso.

— Ma perchè piangi?

— Perchè non ha voluto lasciarmi un ricordo visibile della sua apparizione. Che dirà la gente adesso? Oh! l'ho pregata tanto tanto, ma la Vergine non mi ha risposto.....

La buona signora Massa intanto, commossa, le stava preparando un caffè.

Visto lo stato di sovraeccitazione della piccina, stimai bene di lasciarla in pace.

Il contegno del clero locale.

Il parroco del paese, arciprete Giuseppe Lanza, ed il vice-parroco, don Giuseppe Croce — due cortesissime persone — ci assicurarono che, contrariamente a quanto fu detto da qualche giornale, il vescovo di Acqui non si occupò nè direttamente, nè indirettamente del fatto.

In quanto a lui si è limitato a registrare a titolo semplice di informazione qualche fatto che i parrocchiani gli vollero riferire. Fra altro, gli è stato recapitato il seguente certificato rilasciato dal medico di Cassine, signor Adriano Gianelli, in data 9 corrente:

«Cattaneo Giovanni, abitante in una frazione di Cassine, era affetto da tarsalgia ad ambo i piedi, postuma di *influenza*, con leggeri edemi, senza aver fatto cura tenne il male fino al 6 corrente, giorno in cui si recò ad Alice a piedi, e ne ritornò facilmente, non risentendo più alcun dolore.

«Le articolazioni dei piedi sono ancora leggermente edematose, ma il Cattaneo assicura di non aver più alcun male.»

Un colloquio col dott. Pallavicini.

Prima di lasciare il borgo, abbiamo creduto di interrogare anche il dottor Pallavicini, il quale nella sua qualità di medico condotto avrebbe dovuto saperne qualche cosa sulle pretese guarigioni.

Il colloquio fu.... telegrafico.

— Quello che io so di certo — ci rispose — è che da una ventina di notti io non posso più dormire.

E si capisce: la casa del dottor Pallavicini prospetta il «campo della Madonna».

In quanto a guarigioni miracolose, io non ne ho verificate finora. La sola bimba Roffredo Rosina fu da me visitata una ventina di giorni fa, perchè afflitta da una leggera congiuntivite. Le prescrissi delle lavature.

— Adesso mi si dice che è guarita, e io non me ne meraviglio affatto.

Così finì il colloquio.

La Roffredo, in compagnia d'un'altra ragazzina, certa Pellacino, avrebbero anch'esse veduta l'apparizione per varie mattine, e fanno della «Madonna» una descrizione identica e precisa.

Il giudizio del dott. Frigerio.

Le *Cronache Acquesi*, le quali hanno fatto un diligentissimo e obbiettivo servizio informativo dei fatti, narrano nel numero di stamane che il cav. dott. Frigerio, medico direttore del Manicomio di Alessandria, si recò il 10 maggio ad Alice a visitare la Piana Giuseppina.

«Per brevità di tempo e spazio — aggiunge il giornale — possiamo riferire poco della visita.

«Il professore, dalle sue osservazioni, si è convinto che si tratta di isterismo, e dice che il fenomeno è frutto d'una allucinazione ipnagogica.

«Queste allucinazioni ipnagogiche si verificano anche nello stato normale degli individui, ma nel caso in discussione, vi è relazione col fatto che la Piana Giuseppina è in un periodo critico, all'avvicinarsi cioè della puberta.

«A queste osservazioni l'egregio dottor Frigerio aggiunse che l'ipotesi di queste allucinazioni può far supporre che il fenomeno sia stato seguito dall'altrui suggestione.»

Conclusione.

Con quest'ultima nota facciamo punto. Da fedeli cronisti abbiamo tentato di porre sotto gli occhi del lettore il quadro fedele dell'avvenimento.

Il cronista non poteva prefiggersi altro compito. e. d.

La partenza della "veggente" da Alice Belcolle.

Ci scrivono da Acqui, 12:

In seguito a odierno decreto del presidente del Tribunale, provocato ad istanza del padre, la Giuseppina Piana ha lasciato oggi Alice Belcolle, in compagnia di suo padre. Essa verrà ritirata in un Istituto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Barattieri di San Pietro, colonnello comandante il reggimento lancieri *Piemonte Reale*, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di stato maggiore del III Corpo d'armata — Pecori, tenente-colonnello addetto al comando di Stato Maggiore, è promosso colonnello nel Corpo stesso e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cherubini, tenente nell'11.o regg. fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla tenenza di Pavia — Musio, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Nuoro — Petella, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla compagnia di Spezia.

ARMA DI FANTERIA.

Marullo, tenente nel personale di custodia degli Stabilimenti militari di pena, è destinato al 10.o regg. bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Antici, tenente nel regg. lancieri *Aosta*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Pedotti.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Petiban, tenente-colonnello nella 10.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età.

I sottonotati sottotenenti avendo compiuto con successo il corso presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono promossi tenenti, con la decorrenza per gli assegni dal 1.o giugno 1900, e destinati al Corpo per ciascuno indicato, presso cui dovranno presentarsi nel mattino del 21 corrente: Giustiniani alla 9.a Brigata da fortezza, Tissi alla 6.a id., Riccardi alla 4.a id., Perazzo alla 1.a Brigata da costa, Gavazzeni, alla 7.a id., Radicati di Brozolo alla 7.a Brigata da fortezza, Manca alla 9.a id. da costa, Locarnia alla 3.a id. da fortezza, Pavesio id. 6.a id., Parodi all'8.a id., Ricchieri alla 10.a id. da costa, Vaccarisi alla 5.a id., Manganoni all'8.a id., Logiudice all'11.a id. da fortezza, Devecchi alla 5.a id., Bucci all'11.a id. da costa, Targa alla 5.a id., Mugnaini alla 7.a id., Sorfatti alla 10.a id., Almagia alla 7.a id., Toricco alla 9.a id., Brancaccio alla 2.a id. da fortezza, Bellerio alla 3.a id., Fontana alla 5.a id., Franco alla 1.a id., Piemontini alla 8.a id. da costa, Vigneri alla 7.a id., Sacerdote alla 5.a id.

Catenacio, sottotenente nel 18.o reggimento artiglieria, già allievo della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è promosso tenente, continuando come contro — Laurenti, capitano nella 5.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla 2.a Brigata da costa — Ruggiero, tenente nell'8.a Brigata da fortezza, è trasferito al 5.o reggimento artiglieria — Montevani, tenente nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito al 20.o reggimento artiglieria — Scalettaris, tenente nella 2.a Brigata da fortezza, è trasferito nel reggimento d'artiglieria da montagna — Arnani, tenente nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito al 5.o reggimento d'artiglieria — Salimbeni, tenente nella 5.a Brigata da fortezza, è trasferito al 15.o reggimento d'artiglieria — Vigo, tenente nella 5.a Brigata da fortezza, è trasferito all'8.o reggimento d'artiglieria — Cornini Filippo, tenente nel 5.o reggimento d'artiglieria, è trasferito al 19.o reggimento d'artiglieria — Cardone, tenente nell'8.a Brigata da costa, è trasferito al 17.o reggimento d'artiglieria — Gatteschi, tenente nella 7.a Brig. da costa, è trasferito alla 6.a id. — Lacerte, tenente nella 5.a Brigata da fortezza, è trasferito nel reggimento di artiglieria da montagna — Malvano, tenente nell'11.a Brigata da costa, è trasferito al 17.o reggimento d'artiglieria — Sirena, tenente nella 7.a Brigata da costa, è trasferito al 9.o reggimento d'artiglieria — Cucci, tenente nella 8.a Brigata da costa, è trasferito al 24.o reggimento d'artiglieria.

I sottonotati sottotenenti allievi del 2.o corso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono trasferiti al Corpo per ciascuno indicato, con l'obbligo di presentarsi appena ultimati gli esami di riparazione presso la suddetta Scuola:

Faraggiana alla 1.a Brigata da fortezza; Bertolè-Viale alla 4.a Brigata id.; Fava alla 5.a id. id.; Stevani alla 2.a Brigata da costa; Centurano alla 4.a Brigata da fortezza; Levi alla 2.a id. id.; Decaroli alla 6.a Brigata da costa; Bellini alla 2.a Brigata da fortezza; Fascio alla 2.a Brigata da costa; Pazzi all'8.a id. id.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sottotenenti, avendo compiuto con successo il corso presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e del genio, sono promossi tenenti, con la decorrenza per gli assegni dal 1.o giugno p. v., e destinati al Corpo indicato, presso cui dovranno presentarsi il 21 corrente: Calissano al 5.o genio minatori, Montiglio al 5.o id., Mina al 5.o id., Luria al 2.o id. zappatori, Dallera al 2.o id. id., Crocco al 5.o minatori, Taviola al 4.o id. zappatori, Cinotti al 4.o id. id., Poleghi al 5.o id. minatori, Bianchi al 5.o id. id., Borrello al 1.o zappatori, Porta al 2.o id. id., Munari al 1.o id. id., Tassinari al 2.o id. id., Boccia al 2.o id. id., Abbamonte al 1.o id. id., Ventrella al 1.o id.

I seguenti sottotenenti, allievi del 2.o corso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono trasferiti al Corpo per ciascuno indicato presso cui dovranno presentarsi appena ultimati gli esami di riparazione presso la predetta Scuola: Ferri al 5.o minatori, Forestiere al 2.o zappatori, Romano al 1.o zappatori.

Galeazzi, capitano presso la Brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria — Moreno, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara, è trasferito al 2.o genio zappatori — Pecco, capitano presso la Brigata ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara.

Scalettaris, tenente nel 2.o genio, è trasferito al 5.o genio minatori — Longobardo, tenente nel 3.o id. id. id. al 1.o zappatori — Pasini, tenente nel 5.o id., è trasferito al 2.o id. — Diamanti, tenente nel 4.o id., è trasferito al 2.o id. — Gesta, id. nel 2.o, id. al 4.o id. — Kriesche, tenente nel 4.o id., id. al 1.o id. — Randi, tenente nel 5.o id., id. id. nel 4.o pontieri — Reda, tenente nel 1.o id., id. ferrovieri — Fresco, tenente nel 2.o id., id. al 4.o pontieri — Masiello, tenente nel 2.o id., id. al 3.o telegrafisti — Amoriti, tenente nel 2.o id., id. al 4.o pontieri — De Medici, tenente nel 3.o id. id. al 4.o id. — Gotteland, tenente al 4.o pontieri, continua ivi — Tomaselli, tenente nel 5.o genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — Monda, tenente nel 2.o id., è trasferito al 4.o pontieri — Penso, tenente nei ferrovieri, è trasferito al 4.o id. — Castrogiovanni, tenente nel 1.o genio, id. al 4.o id. — Chiola, tenente nel 5.o id., trasferito id. ferrovieri — Balbusci, tenente al 2.o id., è trasferito id. — Fasioli, tenente nel 1.o zappatori, continua ivi — Docatti, sottotenente nel 2.o id., continua ivi.

IMPIEGATI CIVILI.

Cammarota, aiutante ragioniere in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Grappiolo, ufficiale di scrittura di prima classe presso il Comando del genio a Genova, è nominato ufficiale d'ordine di terza classe presso l'Amministrazione centrale della finanza.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Corso, colonnello commissario del Distretto di Torino, è esonerato dalla carica di membro effettivo della Commissione centrale per esame delle robe consegnate nei magazzini militari — Bobba, tenente-colonnello contabile del Distretto di Roma, è trasferito a Vercelli per cambiamento di residenza — Deufer, capitano contabile a Torino, è trasferito a Treviso per cambiamento di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sangiorgi, tenente nel Corpo dei bersaglieri del Deposito d'Asti, è considerato dimissionario dal grado — Desbale, tenente del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto nella riserva di fanteria per sua domanda — Pavisa, tenente di complemento del Deposito di Alessandria, id. id. id. id. — Sardi, tenente a Torino, cessa dall'essere ufficiale di complemento per ragione di età — Tobino, tenente a Savona, id. id. id. id. — Talleme, sottotenente di complemento nella 7.a Brigata d'artiglieria da costa, è trattenuto in servizio, passando alla 10.a Brigata da costa — Anselmi, sottotenente a Cuneo, in servizio nell'8.o reggimento fanteria, è trattenuto in servizio per altri tre mesi per sua domanda.

MILIZIA DI RISERVA E TERRITORIALE.

Quadri, sottotenente nella milizia territoriale ad Ivrea, è trasferito al 3.o battaglione alpini nella riserva — Di Assi, tenente di fanteria in Alessandria, viene accettata la dimissione dal grado — Denay, tenente-colonnello a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Galetta, colonnello nel personale dei Distretti a Cuneo, id. id. id. id. id. — Gerrino, maggiore di fanteria a Genova, è trasferito con lo stesso grado ed anzianità nella milizia territoriale per sua domanda ed assegnato a Genova — Locatelli, tenente di cavalleria del Distretto di Alessandria, è trasferito a Cremona per cambio di residenza.

La morte di Attilio Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

E' morto di sincope, poco fa, il deputato Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*.

Il Luzzatto, dopo una grave malattia di polmonite, avuta nel marzo scorso, non era più stato bene. Si era bensì rimesso, tanto da tornare alla Camera nelle ultime sedute, ma appariva ancora sofferente. Una quindicina di giorni fa ebbe una ricaduta, con pleurite doppia e complicazioni al cuore. In questi ultimi giorni era migliorato, alzandosi spesso e lavorando a sbalzi. Oggi, mentre era poggiato al letto e stava conversando con un suo parente, cadde rovesciato, emettendo un lamento e senza riprendere la parola. I medici, chiamati d'urgenza, tentarono di rianimarlo: era sopravvenuta una paralisi cardiaca.

La notizia, diffusasi rapidamente stasera nei ritrovi giornalistici, produsse una dolorosa impressione. Accorsero al palazzo Marignoli, dove abitava il Luzzatto, i direttori ed i redattori di quasi tutti i giornali romani e molti corrispondenti. Stasera il portone della casa è chiuso.

L'Associazione della stampa e il Sindacato dei corrispondenti manderanno una corona e interverranno in numerosa rappresentanza ai funerali, che avranno luogo lunedì.

I giornali, a causa dell'ora tarda, si limitano a brevi frasi di vivissimo cordoglio per la morte del Luzzatto.

Anche la *Tribuna*, la quale è uscita tutta listata a nero, annunzia la morte, limitandosi per stasera a poche righe di dolorosissimo annunzio.

Il giornalismo italiano ha perduto, con la morte di Attilio Luzzatto, una delle figure sue più note, essendo egli direttore della *Tribuna*.

Luzzatto Attilio nacque ad Udine, nel 1850. Si laureò in leggi nell'Università di Padova. Stabilitosi a Roma, dopo aver diretto alcuni giornali romani, assunse la direzione della *Tribuna*, che teneva tutt'ora.

Venne mandato per la prima volta in Parlamento nel 1892 quale rappresentante del Collegio di Montevarchi (Arezzo), e alla Camera sedette al Centro Sinistro.

Un'importante deliberazione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Un'importante deliberazione ha presa oggi il Consiglio Superiore della istruzione pubblica. L'avv. Ratto, avendo ottenuto a Napoli la libera docenza, domandò di trasferirla all'Università di Roma, ma la Facoltà non aveva acconsentito. Allora l'avv. Ratto mandò un ricorso al Re, che fu trasmesso al Consiglio di Stato, il quale a sezioni riunite e dopo una lunga discussione ha accolto il ricorso con 14 voti favorevoli e 13 contrari, avendo votato pure il presidente. Baccelli ha sottoposto il quesito al Consiglio Superiore, il quale all'unanimità ha dichiarato di non dividere il parere del Consiglio di Stato.

Un'ordinanza di Sanità.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 12:

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica una ordinanza di sanità marittima la quale decreta, per le navi soggette a un periodo di osservazione e che sbarcano nei porti del Regno passeggeri recantisi in paesi esteri mediante treni speciali, che si permetta l'immediato passaggio dei viaggiatori dal piroscafo al treno speciale, qualora:

a) Sulla nave abbia prestato servizio un medico fiduciario del Governo che abbia potuto assicurarsi che nel porto di partenza dichiarato infetto, non si imbarcarono nè individui malati nè oggetti suscettibili a trasmettere infezione e abbia esercitato una vigilanza sanitaria durante la traversata a norma di quanto prescrive l'ordinanza di sanità 1.o marzo 1900;

b) Durante la traversata marittima non siasi manifestato nessun caso accertato o sospetto di peste.

I viaggiatori e il loro bagaglio dovranno mantenersi in stretta contumacia durante le operazioni di sbarco dal piroscafo e di collocamento nel treno, nonchè durante il tragitto sul territorio italiano. Il treno si scorterà dal porto di partenza fino al confine da un medico di fiducia del Governo incaricato della vigilanza sanitaria.

Per le derivazioni d'acque in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

La Commissione permanente per derivazioni d'acque si radunerà al Ministero dei lavori pubblici il 17 corrente per discutere parecchie domande di derivazioni dalla Stura e dalla Dora Baltea.

Baccelli e la stampa medica.

Roma, 12, ore 21,20. — Baccelli ha accettato la presidenza del Congresso internazionale della stampa medica, che si terrà a Parigi alla fine di luglio.

Una medaglia d'oro al comm. Calderini.

Roma, 12, ore 21,15. — Il comm. Calderini, autore del progetto del palazzo di giustizia, ha ottenuto una medaglia d'oro al Salone di Parigi pei suoi studi e bozzetti esposti.

Intorno al processo Notarbartolo.
Il processo Palizzolo si farà in Piemonte?

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 21,25:

Il *Giornale di Sicilia*, occupandosi del processo per l'assassinio Notarbartolo, dice che la sezione d'accusa ha escluso il fantastico affare Repetti. «Circa poi il Fontana aggiunge che sembra si siano raccolte a Marsala sufficienti testimonianze per ritenere che egli s'imbarcò colà per la Tunisia uno o due giorni dopo l'assassinio del Notarbartolo. Avrebbero quindi ragione quegli altri testimoni che affermarono di averlo veduto in Tunisia a quell'epoca: ma soltanto la data dovrebbe essere spostata di qualche giorno.

«Da alcune voci che abbiamo udite pare che il processo si svolgerà in una Corte d'Assise del Piemonte».

L'Esposizione nazionale di floricoltura a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 13,10:

Stamane, alle ore 10, con l'intervento delle Autorità, si è inaugurata l'Esposizione nazionale di floricoltura e orticoltura nella Montagnola. I visitatori si compiacquero dell'esito della Mostra, elogiando l'operato del Comitato promotore, che è presieduto dal comm. Sanguinetti.

L'inaugurazione di un monumento a un Papa.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,30:

Nella sala del Conclave, alla basilica di San Giorgio, si è inaugurato nel pomeriggio il monumento a Pio VII; intervennero alla cerimonia tutto il mondo clericale, il cardinale Sarto, molti arcivescovi del Veneto, il sindaco ed altre Autorità, ma poca gente.

La fuga di un direttore di Ditta.

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 13,20:

Il notissimo direttore della ditta Sandi, Tommaso Salussi, finora persona stimatissima, fuggì, lasciando un vuoto di cassa di 120,000 lire. Questa fuga ha prodotto viva impressione nella cittadinanza.

L'inaugurazione della mostra serica del Piemonte.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16,20:

Oggi si è aperta la Mostra collettiva serica italiana, sezione Piemonte. Il padiglione è ammiratissimo dal pubblico numeroso.

L'ambasciatore italiano lo visitò alle ore 16, encomiando vivamente.

Gli espositori di Parigi ritardatari.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19,10:

Stamane si sperava ancora in una dilazione che verrebbe accordata dal ministro del commercio agli espositori per terminare l'accomodamento delle loro merci. Come era prevedibile, la maggior parte degli espositori non è ancora pronta, anzi non lo sarà prima di un paio di settimane.

Millerand, in un colloquio col commissario generale, Picard, decise di punire almeno i più ritardatari. Venne rinviata peraltro la cosa a due o tre giorni, col pretesto di eseguire una ispezione generale. Frattanto anche alcuni edifici governativi sono incompiuti. Fra gli espositori non pronti vi sono parecchi italiani.

Sulle dimissioni del cancelliere della Legion d'Onore.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,50:

Al Ministero dell'interno si smentiscono le dimissioni di Davout. Questi è partito stamane per la campagna.

Il drammatico rapimento di una scrittrice a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23,00:

La *Presse*, fatta testè uscire in un'edizione straordinaria, narra che la contessa De Martel (*Gyp*), mentre usciva ieri sera da un'adunanza elettorale nazionalista, venne accostata da tre individui, i quali, rivoltale la parola, la trassero seco fino a una vettura, in cui la forzarono a montare.

Allora le coprirono il capo con un soprabito, ingiungendole di non gridare, chè non le farebbero del male. Con un giro la condussero al secondo piano di una casa di campagna e ve la lasciarono sola.

Gyp gettò dei materassi fuori dalla finestra per attutire la caduta; scucì le tende delle finestre e calossi giù. Camminò varie ore, finchè giunse a Bercy, sobborgo di Parigi, dove le guardie daziarie la soccorsero.

Chiese quindi che la conducessero a casa del dottor Paulino Mery, deputato nazionalista. Il che fu fatto dopo che ebbe firmata una dichiarazione per la Polizia. Tale almeno è la versione di *Gyp*, la quale racchiude evidentemente delle inverosimiglianze.

Il bilancio comune austro-ungarico.

Budapest, 12 (*Stefani*). — Il bilancio comune del 1901, sottoposto alla Delegazioni, presenta una spesa totale di 357,043,706 corone. La spesa del Ministero della guerra è prevista in 342,118,520 corone, con un aumento di 19,393,316 corone pel 1900.

Questo aumento è così ripartito: parte ordinaria corone 4,272,996; parte straordinaria 11,096,000; spesa per la marina 4,024,320.

***

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 12:

Dal bilancio 1901, presentato alle Delegazioni, risulta che le entrate doganali sono previste in 125,089,249 corone, con un aumento di 80,100 corone in confronto di quello 1900. I Consolati onorari di Ancona e Bari si trasformeranno in effettivi.

Il ministro della guerra chiede una prima quota di 1,200,000 corone per la costruzione di una nuova corazzata, e 1,800,000 corone per esperimenti di nuovo materiale d'artiglieria.

Per la tariffa doganale autonoma in Austria.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* pubblica le conclusioni a cui addivennero venti Camere di commercio, d'accordo colle Società industriali, in vista della preparazione dei nuovi trattati di commercio, chiedendo la creazione di una nuova tariffa doganale autonoma.

Gravi disordini agli Stati Uniti.

New York, 12 (*Stefani*). — Ieri a Saint-Louis vi furono gravi disordini. La Polizia montata sguainò le sciabole, caricò i tumultuanti e sciabolò la folla. Gli scioperanti opposero resistenza, ferendo parecchi agenti di polizia.

Un ministro sotto processo a Belgrado.

Belgrado, 12 (*Stefani*). — E' cominciato oggi il processo contro l'ex-ministro Tauschanowitch, accusato del furto e di falso di azioni dell'Istituto finanziario *Drugstvo Zadruga*. Il Codice penale per tali reati stabilisce una pena fino a 10 anni di carcere.

Il pellegrinaggio portoghese per l'Anno Santo

Lisbona, 12 (*Stefani*). — Un pellegrinaggio di 1300 persone circa è partito per Roma, accompagnato dal cardinale Patriarca di Lisbona, degli arcivescovi di Braga e Algarve e dei vescovi di Coimbra, Porto, Braganza, Porto Alegre, Angra.

La folla assistette alla partenza col nunzio Aiuti.

Navi in viaggio.

New York, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *Sempione*.

Bombay, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *Bormida*.

Le peripezie degli operai italiani a Metz.

Scrivono da Metz al *Dovere* di Bellinzona:

«I grandi lavori di fortificazione, intrapresi a Metz già da due anni, avevano attirato una vera invasione di operai italiani. Questi furono subito accolti premurosamente, inquantochè è noto che sono dei terrazzieri incomparabili. Questa invasione, che avrebbe dovuto diminuire man mano che i lavori venivano condotti a termine, si è al contrario accentuata in questi ultimi tempi, in una maniera inquietante, a tal punto che il Governo non sa più quali misure prendere per arrivare ad arrestarla.

«In questi ultimi giorni giunse da Pesaro un treno completo di terrazzieri. I 300 infelici arrivati erano assolutamente privi di ogni risorsa ed estenuati dalla fatica. Il Governo li fece condurre a sue spese ad Anversa, ove s'imbarcheranno pel Nuovo Mondo.

«Ieri nuovo arrivo nelle medesime condizioni disastrose.

«L'Amministrazione, dopo aver rifiutato di lasciarli sbarcare, è addivenuta a sentimenti più umani, e li ospitò provvisoriamente nei locali dell'ex-Monte di Pietà.

«E' la città di Metz che loro fornisce il vitto, in attesa che siano rimpatriati a spese del Governo italiano, col quale si sta attualmente negoziando.

«Questi operai italiani troverebbero certamente da occuparsi negli stabilimenti industriali di Meurthe-et-Moselle, ed i capi di questi stabilimenti li accoglierebbero volontieri, inquantochè mancano di mano d'opera. Ma gli operai francesi si sono coalizzati e non vogliono ad ogni costo vedere degli italiani lavorare con essi nelle officine. D'onde una disgraziatissima situazione per gli operai italiani.»

Il coraggio di due macchinisti.

Ci scrivono da Neuchâtel:

Lunedì mattina, i viaggiatori che si recavano a Serrières, sentirono improvvisamente il treno fermarsi a una certa distanza da questa stazione. Affacciatisi agli sportelli, videro il macchinista e il fuochista che si dibattevano nelle acque del lago. I due impiegati, avendo visto un individuo gettarsi nel lago a scopo di suicidio, si erano lanciati in suo soccorso. Dopo averlo, non senza difficoltà e grave pericolo, estratto dalle acque, ripresero il loro servizio, e il treno continuò la sua corsa.

Un capitano svizzero arrestato a Bruxelles.

Ci scrivono da Berna:

Ernesto Kurz, già capitano d'amministrazione nell'esercito svizzero, che lo scorso autunno prese la fuga asportando la somma di 6000 franchi, venne arrestato a Bruxelles.

La Confederazione ne domanderà l'estradizione, decidendo poi sul luogo dove dovrà scontare i cinque anni di reclusione, cui fu condannato in contumacia.

REATI E PENE

La causa delle responsabilità civili a Novara.

Giusta ci scrive da Novara, 12:

E' noto che la Corte d'Appello di Torino ritenne responsabili per oltre L. 124,000 l'ex-sindaco Fara e il ragioniere Steffanoni degli ammanchi di cassa compiuti dall'ex-tesoriere Beratta, e per una sola somma, che verrà forse accertata in quattro o cinque mila lire, parecchi ex-assessori, assolvendo da ogni responsabilità altri ex-amministratori, ritenuti dal Comune di Novara presunti responsabili.

Ieri sera il Consiglio comunale di Novara deliberò, in seguito a parere del consulente avv. Franco Bruno, di Torino, di ricorrere in Cassazione, e votò un ordine del giorno nel quale, affermando il proprio desiderio di addivenire ad un amichevole componimento, dà incarico alla Giunta di prendere in esame le proposte di transazione che potessero venir fatte dai presunti responsabili.

Un maggiore che oltraggia un professore.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 12 maggio:

Oggi davanti al nostro Tribunale si svolse un'importantissima causa per reato d'oltraggio.

Nel mese di luglio dello scorso anno il cav. De-Simone Filippo, maggiore d'artiglieria, ora residente a Napoli, incontrato sulla piazza Vittorio Emanuele il prof. Paglieri, lo investiva con parole oltraggiose perchè non gli aveva promosso il figlio, allievo al ginnasio. Fra le altre cose, gli disse: «Mio figlio è stato bocciato perchè non ha voluto ungere le ruote.»

Presenti a questa disgustosa scena erano altri professori; ed il Paglieri sporse querela contro il De-Simone.

Oggi, davanti al Tribunale, l'imputato cercò di dare alle sue parole un significato non offensivo, dichiarando di professare la massima stima per il Paglieri.

Ma era troppo tardi: il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., avv. Garrino, e della Parte civile, avv. Sordi, condannava il De-Simone alla multa di L. 250, spese e danni.

Difendeva l'imputato l'avv. Regalia.

Presidente: Bersani; cancelliere: Falletti.

SPORT

Il Gran Premio del Commercio a San Siro.

(L. 16,000 - m. 3000).

Milano, 13 maggio 1900.

Questa sera il telefono ci parlerà già dell'esito di questa gran prova.

Prima però che la corrente elettrica ci segnali un nome, sarà bene dire, come del resto ho promesso, una parola sul gruppo dei concorrenti.

Ottimi sono gli elementi che quest'anno scendono in lizza, per cui un'eccezionale importanza assume il Gran premio del Commercio.

Scuderie francesi: *Directoire*, Gadala (54), Cooke; *Aigle Royal*, D. de Gorneo (56 1/2), Maggiore; *Pepita*, visconte G. de Fontarce (54), Brennan; *Marius*, Beauregard (52), Bates. — Scuderie italiane: *Marcantonio*, sir Herbert (56), A. Rush; *Kitten*, Scuderia Torinese (44), Blier; *Kilumba*, sir Rheland (48), Wake; *Elena*, B. D. T. (54), Goddard; *Saint-Cyprais*, B. D. T. (55), Jones; *Gloriduna*, B. D. T. (46), Gooch; *Tarantella*, Razza Valta (52), R. Bartlett; *Birena*, sir Gulliver (56 1/2), Chapman; *Vigara*, marchese Beraudi (46), Gallispy; *Baroch*, marchese Beraudi (44), Wright.

Mai come quest'anno venne l'estero rappresentato così numeroso e con prodotti di buona classe nella nostra maggior prova.

Dei quattro concorrenti che hanno oltrepassato le Alpi, secondo me, *Aigle Royal* e *Directoire* si impongono sugli altri due. *Aigle Royal* ha vinto splendidamente a Maisons Laffitte il «Prix Fitz Royal», battendo otto concorrenti. Inoltre è il vincitore del «Derby du Midi» a Bordeaux, regalando dei cavalli annotati a galoppare. Questa è la sua miglior *performance*, degna di non essere dimenti-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La fanciulla tremò, ma, valorosa, ritrovò tutta la sua energia; non era più, ella lo comprese, la sua vita che aveva da difendere, ma il suo onore!

Girò rapidamente lo sguardo attorno a sè e vide un trofeo d'armi in un angolo della camera. Slanciarsi, strappare un lungo pugnale e ritornar verso Karl, minacciandolo coll'arma, fu per lei l'affare di un secondo.

— Povera fanciulla, che crede di farmi paura! — mormorò egli sorridendo.

Evitò destramente il colpo del pugnale che ella gli dirigeva al petto, le afferrò il polso della mano che brandiva l'arma e lo strinse con forza. La stretta forte, dolorosa, fece aprir la mano a Teresa e il pugnale cadde ai suoi piedi.

Karl lo raccolse e disse freddamente:

— Adesso discorriamo.

— Lasciatemi uscir di qui! — implorò ella.

— No; discorriamo — egli ripetè. — Dunque voi sospettavate di me e siete venuta per spiarmi.

— No, ve lo giuro. E' il caso che m'ha ricondotta qua avanti tempo; sono venuta per prendere la pelliccia della signora, che avevo dimenticato; udii del rumore in questa camera, entrai, e....

— Sia pure; ammetto come vero ciò che mi dite.... ma, vediamo, Teresa, — disse Karl con voce cui tentò di rendere carezzante, — avanti di sorprendermi questa sera, non avevate nessuna ragione di odiarmi e tuttavia foste sempre con me fredda, più che fredda, sprezzante, crudele..... Perchè ciò? Avevate qualche presentimento dalla parte che io facevo?

— No; ma, ve lo ripeto per la decima volta, mi sono fidanzata, in Francia, prima di venir qui, con Luigi Logier, un amico d'infanzia, al quale giurai di rimaner fedele.

— Logier! Un uomo da nulla, un operaio!

— Un buono ed onesto giovane.

— Onesto! Bella qualità..... Ma credete che, colla sua grande onestà, egli potrà darvi la vita che meritate! Bella come siete, non ci verrà, per voi, il lusso, la ricchezza?

— No; all'uomo che sarà mio marito, io non domando che una vita calma di lavoro e di onore. Quella vita son certa che l'avrò con Luigi; ma, vi prego, non obbligatemi a insistere su una cosa che vi affligge; usciamo di qui, rinunciate, voi, alla vostra vita di vergogna, al vostro vile progetto, e poichè io non posso darvi il mio amore, conservate almeno la mia amicizia e la riconoscenza che vi dovrò se rinunciate a tradire il signor conte.

Vedendo Karl divenuto improvvisamente calmo, Teresa in buona fede aveva creduto che ogni pericolo fosse scomparso per lei.....

Ma si ingannava..... Karl la riafferrò per le braccia.

— Ti voglio, — disse con voce cupa, — e sarai mia ad ogni costo..... Poi morrai, perchè conosci il mio segreto.

Eccitata dalla disperazione, Teresa sentì le sue forze raddoppiate. Con sorprendente energia riuscì a liberarsi dalla stretta di Karl, ma egli fece presto a riprenderla. Allora ella, fuori di sè, gli sputò in viso..... Egli ruggì di furore, e, alzando su lei il pugnale, cogli occhi iniettati di sangue, coi denti stretti:

— Poichè preferisci morire, — disse, — muori dunque!

Ella cadde in ginocchio, gettando un grido straziante.

Nel medesimo istante la porta della camera, cedendo ad un forte colpo, si spalancò violentemente, e il conte Alberto di Savignan apparì sulla soglia, elegante nel suo vestito da serata. Con passo rapido si avanzò verso Karl, e, prendendolo pel collo:

— Scellerato! — esclamò, — tu mi tradivi!

— Io? — disse Karl.

— Lo so: fui avvertito al teatro da un rapporto segreto..... Perchè ho anch'io la mia polizia..... E, non contento di spionare il tuo padrone, hai anche tentato di disonorare questa povera fanciulla! Fortunatamente son giunto in tempo, bandito!

Come un rettile, Karl scivolò fra le mani del conte. Con cinica audacia, non vedendo che lo scopo da raggiungere, e sperando vincere più tardi la partita persa quella sera, volle ancora tentare di salvarsi.

— Amo Teresa e voglio sposarla — disse.

— Sarebbe davvero — disse il conte con ironia — un grande onore per lei divenir la moglie del barone Karl di Wilderstein, rovinato dal giuoco e dalla dissolutezza; del barone di Wilderstein, truffatore, ladro, stato preso in casa del banchiere Hauser in flagrante delitto di furto, mentre tentava di mettersi in tasca due posate d'argento, salvatosi da una condanna infamante colla sua docilità a entrare nella Polizia politica... Vestitosi in ultimo della livrea del servo per poter fare la sua parte di spia; di un gentiluomo, che, per dar prova del suo amore ad una fanciulla innocente e pura, tentava di rapirle l'onore..... Ah! in verità, che è un bel partito che rifiutate Teresa!....

Mentre il conte parlava, Karl si sentiva invaso da un furioso desiderio di vendetta. Era svelato, smascherato per sempre! Sarebbe scacciato dalla Polizia come agente inetto..... Il colpo gli era andato fallito..... Era un uomo rovinato!

Non avendo più nulla da perdere, si appressò al conte di Savignan e lo minacciò col pugnale che teneva poc'anzi alzato su Teresa.

— Vi ricaccerò in gola — disse — tutti i vostri sarcasmi.

Spaventato del pericolo che correva il suo padrone, Teresa si slanciò alla finestra, l'aprì e gridò al soccorso. Ma le sue grida si spensero nel buio della notte.

Il conte non aveva armi, ma aspettò con animo intrepido l'urto. Coraggiosamente afferrò colle braccia il miserabile, che cercava il posto dove poter conficcare la sua arma per ferire mortalmente.

Karl era robusto, ma il signor di Savignan era d'un vigore eccezionale.

Teresa volle venire in aiuto al padrone, aggrappandosi al suo aggressore.

— Lasciaci, figliuola mia, — le ordinò il conte.

E con slancio furioso sollevò Karl da terra e lo portò verso la finestra aperta.

La spia non lo lasciava neppure lui; il suo braccio sinistro era preso fra il proprio petto e quello del conte; ma la sua mano destra, armata del pugnale, era libera e si alzava e si riabbassava senza posa, lardellando letteralmente le spalle dell'avversario.

Con uno sforzo supremo, il conte sollevò ancora Karl e lo precipitò dalla finestra.

S'intese un rumor sordo, poi un urlo di dolore; cadendo, la spia s'era rotta una gamba.

In quel momento, la vettura della Mazzolini si fermava davanti alla palazzina; la cantante apparì nel giardino, seguita dal suo direttore e da parecchi gentiluomini che avevano voluto, dopo cena, accompagnarla a casa.

Fra quei gentiluomini trovavasi il consigliere Von Stetten. Fu lui il primo a vedere Karl, disteso, svenuto, sulla rena del giardino.

Nella camera dove la terribile lotta aveva avuto luogo, Teresa dava le prime cure al conte, tutto insanguinato.

Nel suo furore, il bandito aveva menato il pugnale alla cieca, e se le ferite del conte eran molte, non una era mortale.

Chiamata, la Polizia accorse subito.

Il conte accusò Karl di tentativo di violenza sulla persona di Teresa, e mantenne una riserva diplomatica, molto naturale, sulla quistione di spionaggio.

Karl ritornò in sensi, e, medicato sommariamente, fu confrontato col conte di Savignan e colla cameriera.

Egli si chiuse in un mutismo assoluto in presenza del magistrato, ma, mentre lo trasportavano nella vettura che doveva portarlo alle carceri, stese il pugno verso la palazzina della Mazzolini, e, feroce, mormorò:

— Savignan, leale gentiluomo! Teresa, virtuosa creatura!.... Giuro di vendicarmi su voi due..... di colpirvi nel vostro onore, che vi è più caro della vita!

(Continua).

Spettacoli di domenica 13 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Manon Lescaut* — L. 2.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,45: *Tosca* — L. 0 60.

ALFIERI, ore 15 e 21: Circo equestre M. Mariani — L. 0 50.

ARENA TORINESE, ore 16: *Magno della Spinetta*.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. — Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a part.: *Rossi*: Fassi-Sassone-Zietti; *Azzurri*: Laferrere-Bassoni-Sodi; 2a: *Rossi*: Gabri-Banchini-Bassoni; *Azz.*: Franchi-Manzoni-Lazzeri; 3a: *Rossi*: Gabri-Manzoni-Lazzeri; *Azz.*: Franchi-Banchini-Sassone.

cato. *Directoire* ha pure fornito a casa sua delle splendide prove, la migliore delle quali è quella di aver preso il secondo posto domenica a Longchamps, nel «Grand Prix du Printemps», dietro a *Jago*, che è uno dei favoriti del «Grand Prix» di Parigi.

Fra i cavalli italiani un nome s'impone: *Tarantella*; la splendida figlia di *Melton* si presenta ora in forma lusinghiera. La puledra l'anno scorso fu a capo della sua generazione, e sembra che anche quest'anno voglia mantenere la supremazia. Se domani si presenterà in buona salute, sarà certo la probabile vincitrice del nostro *great event*.

Glaridana, il vincitore del «Derby», non mi pare abbia serie aspirazioni in questa prova, tanto più che supponiamo che la sua Scuderia abbia maggior fiducia in *Saint-Caprais*, il vincitore del premio «Principe Amedeo» nel 1899. *Dirceo* e *Marcantonio* non sono trascurabili, se si tien conto delle splendide prove tenute quest'anno. Fra i pesi leggeri, *Kitten* dovrebbe fare una buona corsa.

Riassumendo, noi vediamo al «palo» *Tarantella* e *Aigle Royal*, in seguito troveremo *Directoire*, *Marcantonio* e *Saint-Caprais*. V. Y.

Il Duca d'Aosta a Susa.

Cacle ci scrive da Susa, 12 maggio:

Col treno delle 9.40 è giunto stamane S. A. R. il Duca d'Aosta per passare in rivista la batteria di artiglieria da montagna qui stanziata. Erano ad attendere il Principe, venuto in forma privata e per ragioni di servizio, il colonnello comandante il 4.o reggimento alpini — arrivato ieri sera per visitare il battaglione *Susa* — il comandante il presidio, il maggiore Borgini, comandante il battaglione *Susa*, il capitano comandante la batteria da montagna, il sotto-prefetto ed il ff. di sindaco.

S. A., dopo essersi trattenuto qualche po' cogli ufficiali ed Autorità, si portò nella vicina piazza d'Armi ad assistere alle esercitazioni dei forti artiglieri, recandosi poi nel loro quartiere, ove rimase fin dopo il tocco. Pranzò all'*Albergo del Sole*, e ripartì, salutato dalle stesse Autorità, col diretto delle 13,20.

Suicidio per soverchia affezione al padrone.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 12 maggio:

Ieri mattina, verso le ore 5, venne estratto da un fossato d'acqua, alla fornace Eredi Testa, presso Valmadonna, il cadavere di certo Olivero Francesco, d'anni 45, fornaciaio.

Chi scoperse il cadavere fu la moglie stessa dell'Olivero, la quale andava in cerca del marito, che aveva passata la notte fuori di casa.

E' esclusa ogni ipotesi di reato.

Da informazioni assunte mi risulta che il povero Olivero, profondamente impressionato per la morte del cav. Testa, suo padrone, che in particolar modo lo amava, dava da qualche tempo in istravaganze, manifestando propositi che erano certo indizio dell'alterazione della sua mente.

La voce pubblica attribuisce quindi a questo fatto patologico la morte dell'Olivero, che avrebbe ricorso al suicidio in un eccesso di morbosità.

Una guardia di finanza che aggredisce un brigadiere.

Abbiamo da Palmanova (Udine), 11:

Martedì scorso il brigadiere di finanza Pieraccioli Francesco e la guardia Tocchi Luigi, della stazione di Isimico (Palmanova), erano stati ordinati dal maresciallo signor Baroni Ernesto di accompagnare al Comando della Tenenza di Palmanova la guardia Barberis Giovanni, nativo di San Severo (Foggia), per giustificarsi presso l'ufficiale d'una mancanza disciplinare commessa.

Il Barberis, il quale aveva precedentemente manifestato il proposito di disertare, quando fu a metà strada indietreggiò d'un passo dal brigadiere, e, senza precedenti rancori che giustificassero l'atto insano che stava per commettere, ma evidentemente coll'intento di sbarazzarsi dei suoi compagni e poter fuggire nel vicino territorio austriaco, estrasse la sciabola-baionetta e ne vibrava proditoriamente un fendente al collo del suo superiore, colpendolo fortunatamente sul bavero della giubba, a cui produsse un lungo taglio; quindi si dava a precipitosa fuga per i campi seminati, verso il confine.

La brava guardia Tocchi Luigi, che per la rapidità dell'atto non aveva fatto a tempo di prevenire e parare il colpo dato dal Barberis al suo superiore, sguainò la sciabola ed inseguì l'aggressore attraverso i campi, raggiungendolo e coraggiosamente affrontandolo quando già stava per raggiungere il confine austriaco.

Intanto sopraggiunse anche il brigadiere Pieraccioli, che, rimasto incolume, con sangue freddo aveva pure rincorso il Barberis.

Disarmato, lo tradussero poscia al Comando di Palmanova, ove fu tosto messo agli arresti e deferito al competente Tribunale militare pel grave reato commesso.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati all'estero principalmente in Europa.

Comitato piemontese.

Primo elenco di oblazioni.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta, L. 500 — S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, 300 — S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, 500 — Marchese e marchesa Guiccioli, 50 — Ing. L. Fontana, 100 — Cav. A. Geisser, 1000 — Nob. cav. M. Ceriana-Mayneri, 1000 — Contessa Gazelli-Coriolis, 10 — Paolo Corte di Trinità, 10 — Maria Corte di Trinità, 25 — Signora Bianchi-Geisser, 50 — Ing. A. Ceriana, 100 — Maria Ceriana-Geisser, 10 — Conte e contessa Lovera, 10 — N° N°, 10 — Comm. E. Pollone, 100 — Cavaliere A. Vallero, 50 — Cav. G. Franco, 10 — Emma Carino-Zegna, 10 — Laura Nasi, 10 — Nob. Beatrice Engelfred-Falch, 25 — Conte Gropello, 10 — Contessa Gropello-Bray, 10 — Contessa Gropello Marie, 10 — Toro avv. Alfredo, 12 — Nina di Pettinengo-Figoli, 25 — Conte E. di Rorà, 25 — Ing. Chevalley, 10 — Contessa Giannina e signorina Maria Fab di Bruno, 25 — Conte e contessa Martini di Cigala-Canevaro, 15 — Conte e contessa Malabaila, 25 — Signora Laura Giacosa-Fontana, 15 — Contessa Malabaila-Romagnano, 25 — Barone C. Ricci des Ferres, 1000 — Professore E. Schiaparelli, 200 — Canonico G. Grossi, 50 — E. Grassi, 25 — Ing. Stefano Molli e famiglia, 1000 — Ing. E. Ferraris, 1000 — F. R., 1000. — Totale L. 8160.

Il Duca d'Aosta partì iersera per Milano.

Partenza. — Partì iersera per Roma l'onorevole Pinchia.

Un banchetto al presidente del Circolo commerciale. — Ieri i soci del Circolo commerciale offrivano al loro presidente signor Berlengo Pietro, un banchetto all'*Albergo e Ristorante L'Oriente*, in piazza Lagrange.

Gli intervenuti erano una sessantina, fra cui parecchi dei commercianti più distinti di Torino.

Il pranzo, servito egregiamente dai signori Bissa e C.o, riesci oltremodo cordiale.

Alle frutta discorsi e brindisi a profusione.

Si alzò prima il signor *Gabetti Paolo*, il quale, dopo aver ringraziato gli amici che in sì gran numero risposero all'appello del Comitato promotore, bevve alla salute del signor Berlengo, a cui augurò lunga e prospera serie d'anni felici.

Parlarono in seguito i signori *De Chioffredo*, *Pitrucci*, *Maggiorotti Giuseppe*, che lesse dei brioni versi in vernacolo, *Romano Giuseppe*, che ebbe parole affettuose pel Berlengo, di cui lodò la vita onesta e laboriosa ed i fermi propositi, *Cagliero Giuseppe*, e *Diverio Giovanni*.

Rispose pel festeggiato il signor *Pio Carlo*, ringraziando della bella e gentile dimostrazione che terrà gradita non solo il Berlengo, ma bensì alla sua famiglia, e facendo voti di prosperità per l'avvenire dei soci del Circolo commerciale, bevve alla loro salute ed a quella delle loro famiglie.

Morte per aneurisma. — Ieri mattina, poco prima del mezzogiorno, il segretario privato Giacchetti Carlo, d'anni 49, abitante in via Santa Giulia, N. 31, passava per via delle Orfane. Giunto presso l'angolo di via Corte d'Appello venne colto da grave malore e cadde al suolo privo di sensi.

Subito un graduato delle guardie municipali, con un suo dipendente, corsero in aiuto del Giacchetti, e si affrettarono a condurlo, mediante vettura, al San Giovanni; ma l'infelice moriva prima di giungervi. I sanitari giudicarono la morte avvenuta per aneurisma.

Fra moglie e marito non mettere il dito. — Ieri, sulle 16,15, all'angolo di via Accademia Albertina e piazza Carlo Emanuele II, il facchino Ferrero Giovanni venne a diverbio col suo collega di mestiere Demattei Battista, perchè quest'ultimo in pubblica via aveva percosso la moglie.

L'uno trovava giustamente a ridire su tale vergognosa azione, mentre l'altro credeva di aver ragione. Da ciò una serie complicata di calci e pugni, una scena poco esilarante pel pubblico.

Sopraggiunse in buon punto una guardia municipale, che separò i contendenti, mandandoli per opposta direzione.

Grave malore. — Certo Ghiotti Giacomo, d'anni 65, giardiniere, colto iersera da grave ed improvviso malore in un cortile di via Madama Cristina, venne da una guardia civica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Una questuante impenitente. — Fantone Domenica, d'anni 19, è una mendicante di professione, della quale più e più volte ebbero ad occuparsi gli agenti municipali.

Ieri sera venne trovata sotto i portici di piazza Castello, presso il *Caffè Romano*, mentre con insistenza chiedeva l'elemosina ai passanti.

Due guardie civiche l'accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuta.

Presi al volo. — Ieri verso le 18 due individui si recarono nell'osteria esercita da certa Angela Lancia, sul corso Casale, N. 37, ove mangiarono e bevettero. Approfittando poi di un momento in cui si credettero sicuri di non essere osservati, entrarono nella camera privata della Lancia, e tentarono di rubare un paio di orecchini d'oro che si trovavano in un comò.

In quel mentre però sopraggiunse l'ostessa, la quale si diede a gridare, obbligando così i ladri a fuggire. Uno di essi fu però raggiunto e fermato dal fattorino postale Caselli Innocente.

Il ladro fu riconosciuto per certo Ferreris Francesco, stuccatore.

Furto d'un cesto d'uova. — Ieri mattina la negoziante in verdura Pessi Clementina, abitante in via Rivalta, N. 6, si recò a Porta Palazzo a comperare un cesto d'uova, che pagò L. 9 40. Affidò quindi il cesto ad un facchino perchè lo portasse a casa. Senonchè, strada facendo, costui pensò meglio di portarsi a casa sua le uova; e giunto infatti vicino alla chiesa della Crocetta fuggì con la merce.

Una bimba sotto un carro. — Poco prima del mezzogiorno di ieri, sul corso Regina Margherita, la piccina Faglia Maria, di anni quattro e mezzo, abbandonata improvvisamente la madre, che era intenta a far compere, si portò nel mezzo della strada mentre proprio giungeva un carro tirato da un mulo, il cui conducente, invece di condurre il cavallo per mano, stava seduto sul veicolo.

La piccina venne urtata e fatta cadere a terra, rimanendo fra le gambe del mulo e le ruote del carro. Due guardie civiche furono leste a rialzarla, e la madre, spaventata, la prese in braccio e la portò al Municipio, dove venne visitata. Fortunatamente non aveva riportato alcun male.

Il carrettiere Migliore Giovanni, di anni 34, da Santena, venne dichiarato in contravvenzione.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Un involto contenente mercerie; un paio di calze; da due guardie civiche un buono di cassa ed un cesto di vimini; dallo scolaro Silvestri Carlo un orologio di metallo bianco.

STATO CIVILE. — Torino, 12 maggio 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Alsi Luigi con Serena Caterina — Berutto Alessandro con Olivero Rosa — Bradipo Nicola con Pasquero Marianna ved. Macorro — Delbosco Angelo con Gandina Camilla Margherita — Firpo Gioachino con Castagneto Anna — Gatti Francesco Michele con Viarisio Erminia — Giargia Pietro con Garrone Irene — Manassero Ignazio con Novello Giacinta — Meniggio Mario con Bordino Corinna — Mondino Marziano con Salassa Nicolina — Paretti Tomaso con Emanueli Angela — Pasetti Luigi con Barrovero Angela — Raccagna Carlo con Lessetto Maria ved. Rapetti — Savant-Levet Domenico con Gallo Rosa — Viale rag. Angelo con Bosco Francesca — Vercellone Felice con Meirotti Clara.

MORTI: Ostorero Michelina (ved.) n. Brunetti, d'anni 81, di Moncalieri, esercente panetteria, via Monferrato, 1.
Fontana Emma n. Franco, id. 55, di Torino, casalinga, via Viotti, 1.
Maistre Giovanni, id. 36, di Cortemiglia, portinaio, via Mazzini, 4.
Franceschi Domenica (ved.) n. Fornelli, id. 68, di Quassolo, casalinga, via Ormea, 23.
Bosco cav. Giacomo, id. 72, di Torino, maggiore a riposo, via Barola, 7.
Pellegrini Carl, id. 41, di Ponte Tresa, disegnatore, via Gioberti, 77.
Czaykowski Maria (ved.) n. Buckley, id. 67, di Kerry (Irlanda), casalinga, via Accademia Albertina, 25.
Chiardi Felice, id. 55, di Castelnuovo d'Asti, pensionato ferroviario, via San Domenico, 20.
Cattaneo Giuseppe, id. 67, di Bricherasio, ricevitore daziario a riposo, via Cibrario, 46 *bis*.
Minola Maria Teresa n. Arminjeglio, id. 55, di Saluzzo, agiata, via San Massimo, 32.
Rolle Gio. Battista, id. 69, di Moncalieri, portinaio, corso Napoli, 18.
Martinazzi Teresa (ved.) n. Soffietti, id. 67, di Torino, portinaia, via San Domenico, 16.
Amelotti Giovanni Giuseppe, id. 82, di Alessandria, fochista.
Cornilia Francesco, id. 83, di Scisino, contadino.
Ogliengo Carlo Felice, id. 72, di Cocconato, falegname.
Serra Teresa (ved.) n. Piso, id. 46, di Biella, casalinga.
Arnaud Erminia, id. 24, di Nizza Monferrato, maestra.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6.

N.B. Nella nota dell'11 corrente, invece di Gabutti Luigi, d'anni 56, geometra, nato a Bovio, leggasi nato a Rovio Cantone Ticino.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 12 maggio.

Guerrieri di Mirafiori e Fontana Fredda conte Gastone, possidente, con Besone Margherita.
Vercelli Giuseppe, tornitore, Marlinotti Ombellina detta Domenica, commessa.
Ghianda Felice, tipogr. con Raimondo Maria.

Grifemberg P., imball. »	Goffo Maria, oper. conf.
Berzia Cesare, industr. »	Bertoglio Cater., sarta.
Moretti G., eserc. tratt. »	Sandri Lucia.
Bugnano Ag., agricolt. »	Nepote Maria.
Avanzini Achille, ingeg. »	Bayeud Maria.
Masorro D., add. munic. »	Vinardi Clem., stiratr.
Delbosco A., bracciante »	Guglielmotto T., tessitr.
Giordano Al., meccanico »	Rollino Evelina.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° quadrimestre 1900 in confronto di corrispondente periodo 1896-1899:

Anni		1896	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	2655	2577	2781	2686	2637
Matrimoni	»	617	655	742	713	663
Morti	»	2001	2959	2798	2596	2631

COSE LIETE.

Onorificenze. — S. M. il Re, con recente decreto, concedeva di *motu proprio* al dottore cavaliere Vianelli la croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, mandandogli come speciale distinzione le insegne cavalleresche.

La questione ferroviaria al Consiglio provinciale di Novara

Giunio ci scrive da Novara, 12:

Oggi, presieduto dall'on. Faldella, si riunì il Consiglio provinciale per il disbrigo di varie pratiche di poca importanza; ma quello che sollevò una discussione interessantissima fu un oggetto non all'ordine del giorno, ma lasciato egualmente trattare dall'onorevole presidente, essendosi presentate interrogazioni e raccomandazioni diverse al riguardo dai consiglieri Cuzzi, marchese Ricci e Caccia, interrogazioni riflettenti tutte e tre le linee d'accesso al Sempione.

Ricci rammenta di aver presentato con altri una raccomandazione alla Deputazione provinciale perchè facesse eseguire studi sulle condizioni della linea Novara-Gozzano-Domodossola, non per recar danno ad interessi di altre parti della provincia, ma perchè preoccupato dal fatto che si è affermato che detta linea non è adatta al traffico internazionale, e sarebbe strano che, mentre altre provincie si ripromettono vantaggi dal traforo del Sempione, vedessero deteriorate le condizioni della provincia di Novara. Rammenta altresì i concorsi pagati dalla Provincia di Novara per la ferrovia Novara-Domodossola.

Caccia afferma che la linea Novara-Domodossola ha il difetto d'origine e che non si potrà mai renderla adatta al traffico internazionale.

Cuzzi osserva che non devesi dimenticare che altre parti della provincia reclamano giustamente costruzioni ferroviarie. Col progetto della Mediterranea si soddisferebbe a tali interessi. Rammenta voti già espressi perchè importanti paesi del Lago Maggiore, ora isolati, abbiano anch'essi comunicazioni ferroviarie.

Spera che il presidente della Deputazione, al quale furono, in una corrispondenza ad un giornale di fuori, attribuiti intendimenti contrari alla linea Arona-Feriolo-Domodossola, vorrà dire una parola rassicurante.

Cavinai è del parere che debbonsi tutelare tutti gli interessi della Provincia, senza offendere perciò e sopratutto gli interessi già fin qui riconosciuti. Il progetto grandioso, quasi fantastico, della Mediterranea non mira soltanto a soddisfare interessi regionali già dal Consiglio provinciale riconosciuti, ma a menomare altri interessi che rappresentano diritti acquisiti.

Aggiunge che egli intende che i diritti della Novara-Domodossola non vengano menomati, disposto altresì ad appoggiare tutte quelle altre linee reclamate nell'interesse di questa o quella località della provincia. Ma, si domanda, è permesso che di *distutelare* interessi già stabiliti; è permesso premeditare la distruzione morale della Novara-Domodossola? Troppa gente è interessata a far credere che questa linea è in condizioni disastrose, ma ciò non è. Si dice che occorre il doppio binario. Ebbene, si lasci la Novara-Domodossola e si costruisca pure la Arona-Gravellona e la Arona-Domodossola, e che entrambe siano adibite al traffico del Sempione. Dice che non è la questione delle due linee che lo preoccupa, ma la questione dell'esercizio. Che importa alla Mediterranea vulnerare gli interessi di un'intera regione, quando, portando tutto il commercio su una linea sola, essa fa l'interesse proprio?

Cuzzi non crede che il progetto della Mediterranea possa danneggiare la linea Novara-Domodossola, ed osserva che è al Governo che si chiede la costruzione.

Pagani conferma che lo scopo diretto della Mediterranea è di spostare il movimento del Sempione da Novara al Sempione, ed è questo che devesi evitare, pur non osteggiando la costruzione della Arona-Domodossola.

Tornielli legge un ordine del giorno votato ieri sera in un Circolo popolare.

Maggia, presidente della Deputazione, dichiara che egli non fu mai contrario alle linee che interessano i paesi del Lago Maggiore. Egli accettò di far studiare le condizioni della linea Novara-Gozzano-Domodossola, che si dicevano cattive, e finora lo studio non è completo. Comunque siano, però, tali condizioni, la provincia, ha diritto che detta linea venga posta in condizioni tali da poter funzionare per lo scopo per cui fu destinata, ben disposta anche a secondare quelle altre costruzioni di interesse di altre regioni della provincia.

Ricci si dichiara lieto delle dichiarazioni ricevute dal presidente della Deputazione e presenta un ordine del giorno da discutersi in altra adunanza.

ULTIME NOTIZIE

La giornata di ieri nella Spagna

Calma temporanea — L'occupazione militare — Un bando severo — Le «corride» proibite — I minacciosi propositi dei commercianti: altre dimostrazioni in vista?

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Madrid, 13, ore 8,25.

Le notizie giunte nella notte recano che la giornata di ieri è passata in modo abbastanza soddisfacente così a Barcellona come a Valenza e Siviglia.

A Siviglia la popolazione rimase tranquilla: la città riprese l'aspetto normale. Le truppe continuano però a vigilare gli edifici pubblici.

Si è accertato che il numero dei feriti di venerdì, nel conflitto fra i dimostranti e la gendarmeria, supera i primi calcoli. Vennero eseguiti numerosi arresti.

Anche a Valenza l'ordine sembra ristabilito. Pattuglie di gendarmeria e di cavalleria percorrono la città, sorvegliando attivamente. Molti arresti si fecero anche ieri. L'Autorità proibì la *corrida* e le feste religiose che dovevano tenersi oggi. I danni materiali pei disordini dell'altro ieri sono gravissimi.

A Barcellona, che è il centro più turbolento del moto insurrezionale, vi fu ancora qualche agitazione. Numerosi gruppi di dimostranti tentarono, come nei giorni scorsi, di impedire la circolazione delle tramvie. La truppa accorse tosto, e li disperse senza seria resistenza. Squadroni di cavalleria vigilano ora le linee tranviarie. Attualmente la città sembra tranquilla. Ciò malgrado le truppe occupano i quartieri popolari e le strade principali. Anche qui si sospesero la *corrida* e le varie feste pubbliche annunciate per oggi.

Le Autorità militari pubblicarono un bando, avvertendo che saranno tradotti al Consiglio di guerra e processati sommariamente quanti si ribelleranno alla forza armata, attenteranno all'integrità della patria, turberanno l'ordine, si rifiuteranno di pagare le imposte e ostacoleranno la libertà di commercio.

Non ostante la calma apparente che si è ottenuta, continuano le inquietudini. Si annuncia infatti che la Giunta direttiva del Partito dell'Unione Nazionale, che organizzò la chiusura dei negozi effettuatasi giovedì, incoraggiata dall'esito, si propone di ripeterla quanto prima in più vaste proporzioni. In tal caso il Governo interverrebbe con misure generali e severissime, non intendendo esso assolutamente di lasciare ricominciare questa agitazione, a cui si devono già le tristi giornate di giovedì e di venerdì.

Gli inglesi verso Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,50:

Dispacci da fonte boera dicono che la colonna inglese di tremila uomini che marcia su Mafeking ha occupato Taungs, ma ha subito gravi perdite.

Gli inglesi sono entrati in Kronstadt.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,20:

Gli inglesi continuano assai rapidamente nella loro avanzata. Ieri sono entrati a Kronstadt. Lord Roberts telegrafa infatti in data 12:

«Entrai a Kronstadt alle 1,30 d'oggi, senza resistenza. La bandiera inglese fu issata sulla città fra le acclamazioni degli inglesi.

«Steyn è fuggito ieri sera, dopo avere tentato invano di decidere i *burghers* a proseguire nella difesa. I transvaaliani gli risposero che non volevano più combattere per l'Orange, e partirono pel fiume Vaal. Molti orangisti sono rientrati nelle proprie case. Prima di lasciare Kronstadt, Steyn ha diretto un proclama che stabilisce la sede del Governo a Lindley. Luigi Botha e Dewet sono partiti coi transvaaliani.»

Qui però si presta poca fede alle pretese discordie accennate nel telegramma di Roberts fra orangisti e transvaaliani.

E' la solita diceria, che i fatti hanno sempre smentita. Piuttosto pare che buona parte degli orangisti si sia ritirata al sud per molestare gli inglesi nella loro marcia.

Pare che i generali boeri abbiano deciso di non opporre resistenza che nei pressi di Johannesburg.

I francesi nell'hinterland marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,45:

Telegrafano da Tangeri all'*Exchange Telegraph Company* che notizie da Fez recano che i francesi si avanzano sul fiume Guir.

I particolari sul ratto di "Gyp".

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,5:

Ecco altri particolari narrati da *Gyp* sul suo ratto: «Io mi recava — essa dice — all'adunanza elettorale della Rue Pignarre. Giunta alla Rue Arago, due individui mi dissero con molta gentilezza che Barillier desiderava parlarmi. Acconsentii. Arrivati alla Rue Santé, improvvisamente mi spinsero entro una vettura ferma, ove un uomo attendeva.»

La cosa si fece così prontamente, che i presenti non avrebbero potuto dubitare di nulla. I rapitori, dopo impadronitisi di *Gyp*, colloquirono brevemente fra loro. Uno diceva: «Non abbiamo la chiave.» E l'altro: «Andiamo a prenderla all'Esposizione.»

Infine partirono. *Gyp* tentò di gridare; ma l'avvertirono che le farebbero del male. Si giunse poi ad un cancello, che si aperse. La vettura passò sulla sabbia. Fecero entrare *Gyp* in una scala tanto oscura, che le tolsero il soprabito che le avevano messo in testa per impedirle di vedere, e che era ormai divenuto inutile. La introdussero poi in una camera. Il resto è noto.

Gyp aggiunge di aver chiesto se intendessero tenerla lungamente. Le risposero: «Vedremo lunedì.» Si noti che oggi è la giornata del ballottaggio delle elezioni municipali.

D'ordine della Procura della Repubblica il sostituto Laurence venne incaricato di un'inchiesta al riguardo. Si voleva interrogarla iersera; ma *Gyp* si scusò, dicendosi malata.

Tranne un'ammaccatura al pollice, essa non ha però altro; ma gli abiti rimasero stracciati nel passare il cancello, nella fuga.

Il *Figaro* ha fatto un'inchiesta nei dintorni della Rue Santé. Niuno si è accorto di nulla. Una persona, che rimase quivi alla finestra tutta la sera, non vide vetture ferme.

Un padiglione etiopico misterioso all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,55:

Il *Matin* rivela stamane che all'Esposizione coloniale, al Trocadero, vi è anche un edificio dell'Abissinia. Leontieff, che ora si fa chiamare col titolo di *Argine*, vi ha raccolto i materiali che concernono le sue esplorazioni e quelle del principe Enrico d'Orléans e d'altri. Il bello è che finora nessuno si era accorto dell'esistenza di questo padiglione etiopico!

La peste a Porto Said.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,40:

A Porto Said gli arabi resistettero un'altra volta al trasporto di un appestato al Lazzaretto, e riuscirono a sottrarlo.

La figlia sedicenne del principale commesso della Compagnia del Canale, che abita nel centro del quartiere europeo, si è ammalata di peste.

Un'offerta di De Renzis all'ambasciatore francese

Londra, 13 (*Stefani*). — Iersera vi fu il consueto banchetto annuale all'Ospedale francese. Vi assistettero il Lord Mayor e il console d'Italia.

De Renzis, assente, aveva rimesso l'offerta di 1250 franchi a favore dell'Istituto.

L'internunzio Sabatucci.

Buenos Aires, 13 (*Stefani*). — E' giunto l'internunzio pontificio Sabatucci, ricevuto entusiasticamente.

Scontro di treni.

Filadelfia, 13 (*Stefani*). — Vi fu uno scontro di due treni, che provocò l'esplosione di quattro vagoni di petrolio.

Sette morti e ventisette feriti.

Un Congresso agrario a Verona.

Roma, 13 (*Stefani*). — La Società degli agricoltori italiani, d'accordo colle due Società agrarie dell'Alto e del Basso Veronese, ha indetto dal 4 all'8 giugno un Congresso agrario in Verona. Ne saranno presidente l'onorevole marchese R. Cappelli, vice-presidente l'onorevole G. Poggi e l'ing. G. Vicentini. Vi converranno agricoltori di tutte le parti d'Italia, specialmente della regione veneta. Nel Congresso si tratteranno argomenti di interesse generale, come dei concimi chimici, del commercio dei vini coll'estero in rapporto alla scadenza dei prossimi trattati di commercio, dei parassiti della vite, del progresso agrario del Veneto, del caseificio, ecc. Relatori sui diversi argomenti saranno il prof. Menozzi, l'on. Ottavi, il professore Tito Pozzi, il prof. Cavazza, il professore Besana ed il prof. Bartori.

Si faranno poi interessanti gite all'Azienda del comm. Ettore Ponti (Ponte Passero), ai vigneti Bertani in Valpantena, alla tenuta Treves di Novara, di Valpolicella.

L'inaugurazione del Congresso si farà nel palazzo della Gran Guardia Vecchia la mattina del giorno 4 giugno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,2 Massima + 17,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto: ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,3.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 11: + 22,6
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 12,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 12: + 17,1
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 12,5

14 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Giorno della luna 16°: Luna piena alle ore 16, minuti 37.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,30:

Italia, 24 ore. — Barometro quasi uniformemente salito dapertutto. Temperatura diminuita sulla valle Padana e sulla Sardegna; generalmente aumentata altrove. Numerosi temporali sulla Lombardia e sul Veneto; temporali pure a Taranto; qualche leggera pioggerella sparsa sul versante adriatico; venti forti intorno a levante ed a nord-est.

Stamane cielo sereno sulle isole e sul medio versante adriatico; coperto sulla valle Padana, con qualche pioggerella sull'Alto Veneto; vario altrove. Venti moderati al primo quadrante al nord; deboli, vari altrove. Mare mosso in qualche punto.

Probabilità: Cielo vario sull'Italia inferiore, nuvoloso, o magari coperto, con qualche pioggia, sulla Superiore. Temporali sparsi sulla Penisola, specialmente sul versante adriatico. Pare probabile che una depressione si avanzi dall'Algeria sull'Alto Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		11	12
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	25 90	26 —
» — per giugno	»	26 25	26 25
» — a luglio-agosto	»	26 60	26 60
» — a 4 mesi ottobre	»	27 10	27 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 27
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 25	29 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, maggio (sera)		10	12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	8,000	7,500
Importazioni	» »	6,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 21/64	5 9/32
per maggio-giugno	»	5 19/64	5 1/4
per luglio-agosto	»	5 15/64	5 3/16
per settembre-ottobre	»	5 49/64	5 45/64
Americani in ribasso di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendita generale della settimana balle 71,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 64,000.

Importazione della settimana	Balle		41,000
Deposito	»		692,000
HAVRE, maggio (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,400	1,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, maggio (sera)		11	12
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 —	20 —
» » per giugno	»	20 25	20 25
Mercato calmo.			
BREMA, maggio (sera)		11	12
Petrolio raffinato — Mercato [illegible].			
» disp. Rmk.		7 25	7 25
MAGDEBURGO, maggio (sera)		11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 35	10 37
MARSIGLIA, maggio (sera)		11	12
Frumenti — Importazione quintali		450	11,640
» Vendite		—	2,300
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 86 7/8	4 86 7/8
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	»	8 70	8 60
» » a Filadelfia	»	8 65	8 55
Cotone Middling	»	9 7/8	9 7/8
» » a New Orleans	»	9 7/16	9 3/8
Entrata cot. nei 5 giorn. balle	N.	34,000	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	3,000
» pel Continente	»	7,000	11,000
Frumento rosso	D.	78 3/8	78 7/8
Grano turco	»	42 1/8	42 5/8
Farine extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 9/16	7 1/2
» — » good pel corrente	»	6 50	6 45
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Corsi di chiusura delle Borse italiane

12 maggio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 925	100 875	100 90	100 95
id. fine corr.	101 175	101 30	101 15	101 175
id. 4 1/2 0/0	110 50	110 25	110 45	110 40
Az. Meridionali	743 50	743 —	743 —	743 25
» Mediterranee	544 —	543 50	544 —	543 75
» Banca d'Italia	876 —	877 —	874 50	876 —
» B. Comm. It.	735 —	737 —	735 —	— —
» Credito Italiano	613 —	613 50	613 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	914 50	— —	— —
» Fond. Fond. It.	495 —	— —	492 —	— —
» Agenzia Generale	167 —	163 —	167 50	168 —
» Rubattino	451 —	450 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	456 50	457 —	— —	— —
» Ceramica	317 —	— —	— —	— —
» Navig. Veneta	89 —	90 —	91 50	90 —
» Acciaierie Terni	1733 —	1737 —	— —	— —
» [illegible]	496 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	985 —	981 —	991 50	990 —
» Molini di Roma	— —	— —	340 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	290 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	816 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	390 —	— —
» Ferriere Ital.	170 —	171 50	171 —	170 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 25	307 50	307 25	307 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	100 30	100 28	100 25	100 25
» Svizzera	100 55	— —	— —	— —
» Londra	26 74	— —	— —	— —
» Germania	130 60	130 60	— —	— —

GENOVA, 12, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 92 — Fine corrente 101 12 — Prestito 110 50 — Banca 877 — Meridionali 744 — Mediterranee 544 — Rubattino 452 50 — Raffineria 458 — Credito Italiano 613 — Acciaierie Terni 1735 — Galliera 271 — Ferriere 171 — Banco Sconto 914 50 — Raffineria n. 396 — Cambio 106 30. Mercato calmo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 —
» » 3 1/2 0/0	— —	101 95
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	100 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	344 75
Cambio sull'Italia	— —	5 7/8
Turco Nuovo	— —	23 10
Banca di Parigi	— —	1151 —
Tunisino	— —	482 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 95
Banca Ottomana	— —	614 —
Argento fino	— —	143 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3565 —
Lotti turchi	— —	127 25
Ferrovie Meridionali	— —	698 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	27 90
Banca di Francia	— —	4295 —
Cambio Madrid	— —	35 25

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	700 75	Cambio su Londra	242 15
Lombarde	100 50	Lire italiane (carta)	90 90
B. Anglo Austriaca	135 —	Rend. Austr. (arg.)	98 30
Austriache	691 —	Id. in carta	98 05
B. Austro-Ungarica	87 76	Union Bank	561 —
Napoleoni d'oro	19 94	Rend. Austr. in oro	116 35
Argento	100 —	L'ungherese in oro	98 45
Cambio su Parigi	94 75	B. Paesi Bassi	440 25

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 60
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	69 60
Cambio su Italia	76 80	Obbl. di Roma	95 —
Credito Austr.	224 60	Ferr. Meridionali	139 90
Rendita Italiana	95 —	Ferr. Mediterranee	100 75
Id. fine mese	95 10	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	92 40	Russo (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	23 30		

Tendenza irregolare.

Cambio ufficiale pel 14 maggio L. **106 20**
» » settimanale » **106 20**

Torino. — *Mercato dei cereali 12 maggio 1900.*
Mercato calmo.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 50 — Grani nostrani di altre provenienze da 25 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 50 a 16 50 — Granoni giallonini e pignoletti nostrani da 17 50 a 18 00 — Avene da 18 75 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso Bertone da 34 50 a 35 75 — Farine marca numero uno da 35 50 a 36 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da pasta da 40 50 a 46 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 50.
Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Rivoira Luigi, prestinaio a Beinasco, venne confermato a curatore l'avvocato Isarca Pietro.

— Nel fallimento Aimerito Carolina moglie Croce, negoziante tessuti a Torino, via San Secondo, 30, non essendosi raggiunte le maggioranze dalla legge volute, non venne conchiuso il concordato dalla fallita proposto in base al 15 0/0.

— Nel fallimento Calzia-Irenico Dolendente, negoziante commestibili a Torino, venne chiusa la verifica crediti, fissando l'udienza del 18 p. v. giugno, ore 9, per le contestazioni.

— Nel fallimento Bady Maria, drogheria a Torino, non si potè nominare la delegazione di sorveglianza; confermato il curatore Castellani avvocato Lorenzo. Venne concesso alla fallita l'esercizio provvisorio. Dall'inventario risulta un attivo di L. 1857 55, al quale devonsi aggiungere L. 722 rappresentate da crediti varii; il passivo sarebbe di L. 19,368 40. E' strana l'eloquenza di queste cifre quando si badi che l'esercizio della Bady ha solo nove mesi di vita. Cause del fallimento sono la mancanza di fondi, le spese ingenti della azienda e la poca vendita. Il libro-giornale e quello degli inventari non sono tenuti secondo le prescrizioni dalla legge sancite.

— Nel fallimento Abeniacar A. e Comp., fabbricanti passamanterie a Torino, rinviata la verifica crediti al 23 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Carra Giuseppe, calzolaio a Chivasso, chiusa verifica crediti.

— Nel fallimento Mantelli G., esercente cantina a Torino, accordato altro termine fino al 18 corrente, per raccogliere adesioni al concordato, proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento Patristi Vincenzo, negoziante confezioni a Torino, via Pietro Micca, 9, confermato curatore l'avv. Bertolini Stefano.

— Il fallimento Demaria Giuseppe fu Carlo venne serrato per completo adempimento degli obblighi del concordato, omologato il 19 gennaio 1900.

— Lunedì, 14 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento Gaspar fratelli; idem nel fallimento Massa Giovanni.

— Martedì, 15, ore 14, esperimento concordato nel fallimento Gennaro Davide.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 maggio 1900.

Torino	55	10	81	25	54
Bari	51	13	17	22	66
Firenze	76	60	30	20	70
Milano	41	14	45	65	82
Napoli	26	84	88	40	54
Palermo	15	16	68	58	89
Roma	51	[illegible]	3	46	27
Venezia	35	61	40	87	70

LUIGI ROUX, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (27)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

In queste idee finì per accettare la *surrogazione;* non impallidiva più sentendo ricordare la morta, anzi volentieri conduceva su di essa l'argomento; e, a guisa di chi ha imparato a maneggiare le armi temute e se ne serve scherzando, prendeva piacere al giuoco pericoloso.

Non però così che talvolta, con raffiche improvvise, la cogliesse il desiderio di abbattere ogni cosa intorno a lei, sciogliendo alla felicità libera la giovinezza.

Gustavo la sorprese un dì nel salottino da lavoro: sedeva al caminetto, e, sollevata leggermente la gonna, si riscaldava i piedi. O che il tappeto smorzasse il rumore dei passi, o ch'ella troppo si raccogliesse nella meditazione, egli entrò inavvertito, e al tocco leggero di lui sulla spalla, ella trasalì, mettendo un grido:

— Sei tu?

Pallidissima, tentò invano di sorridere, tanto era stata forte la scossa. Già entrava nel settimo mese di gravidanza, e l'essere che alimentava alle stesse fonti della sua nutrizione le impoveriva il sangue; il volto, segnato di fatica, aveva perduto la raggiante freschezza; nelle guance si accennava l'ombra di un incavo, mentre sugli occhi gravavano le palpebre, e la folta capellatura incombeva sui tratti affilati. Perduta ormai ogni vaghezza della persona, non più la fanciulla o la sposa, ell'era soltanto la madre che subisce la fatal legge di martirio. Per quanto Gustavo in sul principio avesse circuito il misterio d'amore di ogni splendore di poesia, ora, di fronte alle trasformazioni che ella subiva, sentivasi afferrato da subiti accoramenti: al senso estetico, che era gran parte dell'anima sua, giorno per giorno sfuggiva una linea di bellezza; qualche cosa gli era tolto ora per ora della Natalia verginale, che usciva dai suoi iridescenti sogni come Venere dalle spume del mare. E la veniva amando collo struggente delirio della madre che vede il suo nato declinare nella malattia: troppo crudele la sorte, che condannava la gentil bambina a mutamento sì lungo e straziante!

E nell'istante in che la vide, nel fremito della paura, piegare indietro scolorata, la sensazione dolorosa lo punse mai così acuta. Fingendo un freddo intenso, s'inginocchiò innanzi alla fiamma, protendendo le palme; e intanto, nella pausa silenziosa, si accennarono forse nell'indistinto le cose ch'egli pensava, perchè ella uscì fuori tristemente a dire:

— Gustavo, non mi trovi più bella.

Egli, senza parlare, le posò la testa sul grembo.

Saliva dalla via il roteggio delle carrozze, e la luce scialba del dì, morente tra le nubi, cadeva in un tedio infinito. Per i vetri chiusi traspariva più grigia la facciata del palazzo di contro; la tappezzeria cupa di verde si oscurava fino alle caligini del nero; sulle pareti quadri e gingilli pendevano quasi in accigliata inerzia; solo da un vaso giapponese alcuni giacinti sospingevano l'onda dei profumi traverso le greve malinconia delle cose.

— Non mi guardo più nello specchio — ella diceva rassegnatamente — non sembro più quella. Ti ricordi i miei occhi? Splendevano rugiadosi, ora c'è sopra un velo di nebbia. Ti ricordi la mia vita sottile? La cingevi quasi colle due mani. Ti ricordi quel mattino quando mi contemplasti dietro la portiera della nostra camera? La nostra camera bianca! Ho piacere d'esserne lontana; sarei una nota discordante fra tanta leggiadria; i madrigali che componevi per me adesso striderebbero come epigrammi.

E si mise a ridere, e nel riso il petto le diveniva subito ansante.

— Amor mio! — disse Gustavo, e, sollevando la testa, le mostrò gli occhi inumiditi.

— Piangi? Dunque è vero che non mi trovi più bella.

— Se aggiungi una parola, Natalia, mi farai piangere davvero. Tesoro innocente! Non sei più bella come prima, ma non è naturale?.... Dopo, quando il piccolo tiranno sarà nato.....

La sua faccia s'illuminò; sempre in ginocchio, l'avvinse di supplice adorazione, aspergendola con le carezze, come di un balsamo di consolazione.

E continuò:

— Quando sarai là sopra il tuo letto bianco e terrai il capo sollevato sui guanciali, ricadente la treccia sul collo, che palpiterà leggiero come il collo di un cigno che beve, e avrai le mani esangui e sorriderai con un'espressione di fatica e di vittoria, sarai tanto bella, che non potrò sostenere di guardarti senza morirne. La beltà è soave specialmente di delicatezza e di freschezza; ora la donna non è mai più fresca e delicata di quando ha partorito: tu dunque rivelerai le tue doti raddoppiando la seduzione, e io riavrò Natalia più Natalia; m'intendi? E ripeteremo le parole dell'amore come il primo giorno, inebriandoci del tuo rinovellamento fisico. Che paradiso, amor mio! E il figlio nostro diverrà un piccolo essere straordinario, lo sento, perchè l'ho nutrito de' miei sogni di bellezza e di bontà e tu dei segreti della tua grazia. Avrà rubato l'oro al sole che amiamo, avrà negli occhi la mitezza dei raggi di luna, di cui abbiamo sentito il fascino piangendo. La nostra poesia semplice e forte, unica verità, gli avrà fatto una di quelle anime in cui miracolosamente risorgono le freschezze e le vigorie profonde di un'epoca remota, una di quelle anime maravigliose che versano come le sorgenti alpine in eterno la vena dell'acqua limpida e passano volando su la bassa via, mai esauste, mai stanche, mai vecchie, mai vinte.....

E si strinsero, nascosti i visi nella tristezza dell'ora, respirando la speranza dell'avvenire.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o